ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno VI · Num. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-043 al 40-040

STAMPA SERA

VENERDÌ · SABATO · 6-7 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033 ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Tagliati a Berlino i cavi telefonici?

Il Comando russo chiede 14 milioni di dollari agli americani per l'uso delle linee - Possibilità di sblocco del Palazzo della Radio - Un cimitero diviso in due dal confine di settore

Berlino, venerdì sera.

Gli alleati occidentali si trovano oggi di fronte alla possibilità che i russi interrompano le loro comunicazioni telefoniche fra Berlino e la Germania occidentale: le autorità alleate interpretano infatti la pretesa sovietica di ottenere il pagamento di quattordici milioni di dollari per l'uso da parte americana delle linee telefoniche e di telescriventi fra Berlino e l'Occidente, come un possibile sintomo dell'intenzione russa di tagliare le linee.

Funzionari americani hanno fatto presente che l'organizzazione militare americana dispone di apparecchi radiotrasmittenti ad onda corta pronti ad entrare in azione qualora i cavi fossero interrotti dai russi; il taglio delle linee, tuttavia, creerebbe non lievi complicazioni.

I russi hanno presentato la richiesta con una lettera indirizzata all'Alto Commissariato americano a Bonn. Questa richiesta, secondo il documento sovietico, è stata fatta per conto del governo della Repubblica popolare, la quale esige il pagamento di 14 milioni di dollari quale compenso per l'utilizzazione della rete telefonica nel territorio di Bonn dal maggio 1945 alla fine del 1951.

Da parte loro, gli angloamericani hanno presentato due proteste separate, chiedendo il libero accesso a quelle piccole «sacche» occidentali che sono state bloccate dalle autorità sovietiche ed orientali ai confini dei settori alleati di Berlino. I russi, a loro volta, hanno protestato per l'assedio di Radio Berlino, dove la situazione è rimasta immutata anche durante l'intera notte.

Tuttavia, secondo alcuni sintomi registrati oggi, sembra che i russi stiano rallentando le maglie della rete di vigilanza stesa intorno a Steinstuecken, un villaggio nel settore americano che si trova a circa due chilometri dal confine, e che costituiva appunto una di quelle «sacche» occupate dai russi. I sovietici hanno cominciato a rimuovere una barriera di tronchi, che aveva sbarrato l'unica strada che conduceva al villaggio, ed hanno annunciato ai suoi abitanti che essi possono chiedere nuovi permessi di viaggio. Qualora l'Armata Rossa rimuoverà questo blocco, subito il Comando inglese sbloccherebbe Radio Berlino, circondata appunto per rappresaglia.

Nessun incidente si è avuto attorno al cimitero di Frohnau, dove mercoledì era parso inevitabile uno scontro armato assai grave fra la polizia occidentale e le formazioni di sicurezza dell'Est. Qui, però, la situazione resta paradossale per un'altra ragione: il confine di settore divide in due il cimitero, e si sta delimitando ora la linea di frontiera fra una fila e l'altra di tombe.

Continua dunque la doccia scozzese, con misure di blocco ancora elastiche, momenti di acutissima tensione e improvvise distensioni. La mèta finale sembra voler essere, però, l'isolamento completo di Berlino orientale e della Germania dell'Est dal mondo occidentale, creando contemporaneamente agli Alleati le più difficili condizioni di vita.

Prosegue pure, intensa e martellante, la propaganda contro il patto di Bonn. La rivista sovietica Tempi Nuovi scrive oggi che la campagna comunista contro gli accordi fra la Germania occidentale e gli Alleati è solo al suo inizio, e che essa condurrà ad una «ribellione» di tutti i tedeschi contro gli accordi. Nell'articolo, che è stato ritrasmesso da Radio Mosca, Tempi Nuovi ha pure sostenuto che «gli imperialisti americani» intendono servirsi dei tedeschi occidentali come di «mercenari».

«La lotta del popolo tedesco contro l'accordo separato militarista sta solo cominciando — ha concluso la rivista. — Anche le prime reazioni in Germania alla firma del criminoso accordo militarista dimostrano che la piena risposta sarà un'altra sollevazione di tutte le forze nazionali del popolo tedesco, le quali vogliono l'unità e la pace».

Il Servizio britannico d'informazioni ha reso noto che da 30 a 33 divisioni sovietiche, non tutte però con gli effettivi al completo, si trovano attualmente nella Germania orientale.

Discorso di Ridgway sulla alleanza atlantica

PARIGI, venerdì sera.

Nell'ottavo anniversario dello sbarco in Normandia il generale Ridgway ha pronunciato un discorso sulla stessa spiaggia, ove venne paracadutato in quel memorabile 6 giugno. Dopo avere paragonato la situazione del 1944 a quella del 1952, il comandante supremo atlantico ha parlato della minaccia di un «nuovo totalitarismo» sul mondo libero e della pericolosa lentezza, con cui il mondo libero ha preso ad unirsi.

Quindi il generale Ridgway ha parlato degli scopi dell'alleanza atlantica: preservare la libertà, difendere i valori supremi della civiltà occidentale, ma senza intenzioni aggressive contro nessuno, evitando anzi la guerra «che non risolve niente ed è sterile tanto per il vincitore che per il vinto». «Nessuno tuttavia — ha concluso il generalissimo — pensi di poter interpretare questa volontà di pace come un sintomo di debolezza o come paura dei sacrifici necessari per difendere i nostri ideali civili».

L'attore americano Gregory Peck colto dall'obiettivo mentre visita a Roma i monumenti più importanti

Scelba alla Camera parla sul progetto di legge contro il neo-fascismo

Riunita la direzione del PCI - Due correnti in urto? Voci di un imminente viaggio di Togliatti a Mosca

Roma, venerdì sera.

Oggi il ministro dell'Interno parla alla Camera sulla legge per la repressione del neofascismo, che va appunto sotto il suo nome. Nella prossima settimana si passerà alla discussione dei singoli articoli. Ma non sarà neanche stavolta una discussione facile: i deputati missini e della destra hanno presentato una cinquantina di emendamenti e non hanno affatto l'intenzione di ritirarli; anzi sono decisi, per quel che se ne sa, a svolgere opera ostruzionistica. Tuttavia la maggioranza si opporrà con decisione a variare il testo approvato dal Senato.

Secondo talune interpretazioni, del resto, la legge verrebbe applicata, sì, nel suo rigore, ma non sarebbe rivolta «ipso facto» al M.S.I. in quanto tale, ma piuttosto verso le persone e le singole manifestazioni che possano rivestire carattere neo-fascista. Anzi, per queste ragioni non sarebbe più posto alcun divieto al congresso del M.S.I. che l'altra volta fu proibito per motivi contingenti d'ordine pubblico.

D'altra parte il Governo mostra una uguale durezza nei confronti anche dell'estrema sinistra: fra le leggi di cui è stata sollecitata l'approvazione dal Parlamento, figurano infatti quella che va sotto il nome «polivalente» e la legge sindacale che dall'estrema sinistra si continua a definire «antisciopero».

Il senatore comunista Ruggiero Grieco che ha scritto sulla Pravda un altro infiammante articolo contro il Governo e le istituzioni democratiche, seguirà la sorte dell'on. Di Vittorio: egli sarà incriminato per la stessa imputazione di vilipendio delle istituzioni, che comporta una pena detentiva.

Oggi si riunisce la direzione del P.C.I. che ovviamente esamina questi proclami e in particolare l'azione da svolgere per concretare le varie iniziative tendenti a costituire quel fronte antifascista intorno al quale si dovrebbero raccogliere i partiti democratici. Ma le reazioni a queste iniziative dei comunisti, non sono troppo incoraggianti: i sindacati liberi hanno ribadito il loro rifiuto a Di Vittorio, motivandolo con la necessità di lottare non solo contro i totalitarismi di destra, ma anche contro quelli di sinistra, e non sembra che l'iniziativa di Nenni, per raggiungere lo stesso obiettivo intorno al nome di Matteotti, abbia migliore fortuna.

Nella direzione comunista si sarebbero formate due correnti: la prima, che fa capo a Togliatti, favorevole a insistere sulla base del fronte, considerato come unico rimedio per fare uscire il partito dall'isolamento; l'altra, caldeggiata da Secchia, che è tornato in questi giorni da Mosca, per una azione più intransigente e risoluta. La notizia di una prossima partenza di Togliatti per la capitale sovietica farebbe ritenere che il leader comunista intenda prospettare agli organi supremi bolscevichi la opportunità di non esporre il comunismo italiano ad una ulteriore perdita di prestigio.

Alle ore 12 il ministro Rubinacci ha iniziato il suo discorso al Senato, a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero del Lavoro e la previdenza sociale.

Una dichiarazione di Jackson

Mosca potrebbe avere la Bomba H prima degli S. U.

WASHINGTON, venerdì sera.

Henry Jackson, membro del Comitato del Congresso per l'energia atomica, ha dichiarato che «è vicino il giorno» in cui la Russia avrà numerose bombe all'idrogeno.

«E' anche possibile — ha aggiunto Jackson — che la Russia riesca ad avere la Bomba H prima di noi. Questo terrificante pensiero, uno di quelli che cerchiamo di ricacciare nel fondo della nostra mente, è realtà, perchè non esiste nessun vero segreto nella scienza nucleare.

«Se Stalin decidesse di dare la precedenza assoluta alla fabbricazione della Bomba H, se stegnasse al suo programma un numero di uomini e di mezzi superiore al nostro, egli riuscirebbe certamente ad avere per primo questa potente arma».

Gli americani hanno concluso ieri, con l'ottava esplosione nel giro di poche settimane, il ciclo di primavera delle loro prove atomiche. In complesso le autorità militari degli Stati Uniti hanno fatto esplodere finora 39 bombe atomiche.

Ieri il dottor Ettore Grande è stato ricevuto da De Gasperi

Roma, venerdì sera.

Nella sua qualità di ministro degli Esteri, l'on. De Gasperi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il protagonista della tragedia di Bangkok, Ettore Grande, che gli ha richiesto di tornare nel servizio attivo, specificando anche le sedi consolari dove desidererebbe di essere trasferito. Si ritiene, però, che almeno in un primo momento Ettore Grande sarà tenuto in servizio a Roma, presso il Ministero degli Esteri.

I russi hanno tolto il blocco a Steinstuecke

BERLINO, venerdì sera.

Funzionari della polizia americana hanno rivelato che i sovietici hanno cessato ieri il blocco al saliente di Steinstuecke, isolato nella zona sovietica.

Le truppe sovietiche hanno infatti rimosso le barriere di filo spinato e ripristinato il collegamento della località isolata con la parte occidentale di Berlino.

CHARLES NON E' RIUSCITO A RICONQUISTARE IL TITOLO MONDIALE

Ha vinto Walcott (che ha più di 38 anni)

Walcott scatta e colpisce Charles di destro durante l'incontro in cui ha difeso il suo titolo mondiale.

(Telefoto per filo da Filadelfia a New York e per radio da New York a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Filadelfia, venerdì sera.

Ezzard Charles, «lo sparviero di Cincinnati», non è riuscito a spuntarla contro l'intramontabile Walcott. La decisione unanime dei giudici ha pareggiato il bilancio fra gl'incontri disputati dai due irreducibili rivali, sanzionando la vittoria del detentore del titolo e ponendo probabilmente la parola fine alle aspirazioni di Charles di ritornare campione del mondo. Con questa battaglia forse è finita la serie degl'incontri Charles-Walcott, almeno per quanto riguarda il primato. Ora il passo è ai giovani e Rocky Marciano sarà il probabile nuovo competitore.

Solo 25.000 dei 35.000 spettatori preventivati hanno assistito all'incontro. Ciò non stupisce, perchè entrambi i contendenti non sono lottatori sfrenati, che consumano nella lotta tutte le loro energie, che si scagliano spregiudicatamente nella battaglia, come pretendono gli appassionati di boxe.

Favorito dal pronostico dei competenti e degli scommettitori (11 a 5), Charles non è stato capace di sovvertire, contro l'assai più anziano avversario (l'età accusata da Walcott è di 38 anni, ma è voce unanime in America che ne abbia 40 ed anche più — c'è chi dice 43) la vecchia legge ancora inviolata del ring che vuole che un ex-campione dei pesi massimi non riesca a riconquistare il titolo.

Il combattimento non dice gran che, non ha avuto fasi drammatiche, brutali capovolgimenti della situazione, ma un andamento regolare, uniforme, in cui gli avversari si sono via via alternati nel vantaggio, senza dimostrare mai un dominio deciso e prepotente. Sembrava si temessero reciprocamente e badassero a misurare le energie e le azioni offensive per non esporsi a sorprese evitabili. Walcott così, più concreto ed efficace nei colpi, ha potuto giovarsi di questa mancanza di ardore di Charles conducendo in porto il combattimento con successo, mediante un vantaggio che aumentava gradatamente, seppure leggermente, con il progredire delle riprese. Gli avversari han badato a rendere colpo su colpo, e questo gioco fu già fatale allo sfidante nell'incontro precedente.

Il suo errore è stato di non imprimere al combattimento un ritmo più serrato.

Negli incontri preliminari si è avuto un sensazionale k.o. Il mediomassimo Billy Smith, dopo avere inviato tre volte al tappeto Julian Keane nelle prime tre riprese, l'ha «finito» nella quarta addormentandolo per oltre dieci minuti. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale per commozione cerebrale.

Ecco lo svolgimento dell'incontro per il titolo mondiale dei pesi massimi, ripresa per ripresa.

PRIMA RIPRESA: Charles inizia di sinistro ma manca il colpo. I due pugili entrano in corpo a corpo e Charles mette a segno un sinistro e un destro al corpo. Altro corpo a corpo con uno scambio di destri alle costole. Charles parte di sinistro ma il colpo passa sopra le spalle di Walcott; tenta nuovamente di sinistro e questa volta colpisce Walcott al petto. L'arbitro ammonisce Charles a colpire più alto. Charles mette ancora a segno un «cross» di sinistro alla mascella e quindi un forte sinistro allo stomaco dell'avversario, questi non sembra scosso dal colpo. Un «cross» di Walcott colpisce Ezzard alla testa.

SECONDA RIPRESA: Walcott manca un destro alla mascella dell'avversario il quale a sua volta lo colpisce di sinistro al petto. Corpo a corpo senza scambio di colpi. Walcott blocca un sinistro di Charles e poi scatta fortissimo piazzando un destro al viso, un sinistro alla testa ed un altro destro al viso di Ezzard. Un «uppercut» di sinistro di Charles colpisce Walcott al petto. Il campione tenta di entrare di destro ma sbaglia il tempo. Charles mette a segno un doppietto allo stomaco ma a sua volta incassa un «cross» alla mascella. Un destro a vuoto di Charles e poi i due pugili rimangono in corpo a corpo fino al suono del gong.

TERZA RIPRESA: Charles attacca deciso e piazza un destro alle costole, un sinistro allo stomaco e colpisce successivamente l'avversario alla testa. Walcott scatta a sua volta con un potente destro che tocca Charles al mento e lo fa barcollare. Il campione cerca di ripetere il colpo, ma non vi riesce.

QUARTA RIPRESA: Veloce scambio di sinistri e destri. Per tre volte Charles colpisce Walcott alla testa, ma i tiri mancano di consistenza.

QUINTA RIPRESA: Charles piazza un solido «jab» di sinistro al viso di Walcott; che risponde con un maestoso destro al viso ed un forte destro al costato. Charles viene spinto alle corde per un breve istante ... Walcott ... del ...

SESTA RIPRESA: Walcott mette a segno un doppietto che raggiunge l'avversario alla ...

Continua in 5a pagina.

Catena di agitazioni nella provincia francese

La calma è tornata invece a Parigi: la polizia ha occupato stanotte un'officina, mentre gli operai stessi hanno espulso i sabotatori dalla "Renault" - Mobilitazione dei sindacati non comunisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La C.G.T. e il partito comunista continuano a lanciare ordini di sciopero generale, che cadono però in un deserto di indifferenza. Gli operai non obbediscono più e cominciano anzi a reagire contro la dittatura di coloro che ordinano dimostrazioni di piazza o cessazioni di lavoro, ogni qualvolta la politica estera francese non coincide con gli interessi sovietici, e per la prima volta gli operai si organizzano per resistere agli attivisti comunisti.

L'esempio di questa resistenza si è avuto ieri nelle fabbriche di automobili Renault, ove gli operai dei sindacati indipendenti hanno espulso con la forza i gruppi di 150 o 200 attivisti che tentavano ancora una volta di fare interrompere il lavoro sabotando gli impianti e tagliando la corrente elettrica. Stanchi di questi procedimenti, gli operai indipendenti catturavano due capi dei sovversivi, ne buttavano un altro nella Senna e cacciavano via gli attivisti a pugni e a calci dopo averli abbondantemente innaffiati con gli estintori d'incendio.

Va rilevato che i primi ad opporsi all'azione comunista sono stati gli indipendenti, cioè il sindacato meno forte di tutti, e che è bastata la decisione di un gruppo relativamente debole a ricacciare gli agitatori.

Tuttavia il giornale comunista l'Humanité non riferisce gli episodi di ieri alle fabbriche «Renault» ed assicura anzi, sempre con titoloni su tutta la pagina, che si sono svolti nella regione parigina e in tutto il Paese «imponenti scioperi e movimenti molteplici».

Ieri sera il sindacato indipendenti diramava un comunicato con il quale invitava apertamente i sindacati socialisti e cattolici, nonchè la Confederazione dei dirigenti d'azienda, a unirsi per un'azione comune intesa a resistere d'ora in poi con la forza a tutti i tentativi di sciopero non giustificato, come per far valere, invece, le giuste rivendicazioni. Si va dunque abbozzando un fronte comune dei lavoratori contro la linea dei sindacati comunisti.

La situazione è tuttavia un po' più confusa in provincia, dove si alternano le cessazioni e le riprese del lavoro, anche se l'esempio di Parigi è sempre stato contagioso in questa materia come in molte altre, e si può essere pressochè sicuri che tutto ritornerà presto normale in ogni settore e in ogni città.

E' significativo che i capisaldi del partito comunista (ferrovie, metallurgia, gas, luce, acqua, miniere) non abbiano seguito le masse gli ordini ricevuti e che la tiratura del giornale comunista Humanité non sia salita affatto in questi giorni, nonostante gli appelli lanciati per lo sciopero.

Importanti forze di polizia hanno fatto allontanare stanotte, fra le 3 e le 3 e mezzo, una cinquantina di operai scioperanti che occupavano gli stabilimenti industriali di apparecchi elettrici di Lavalette, nei sobborghi parigini. Allo scopo di impedire l'accesso alle forze dell'ordine gli operai avevano piazzato casse piene di bulloni davanti alle porte e si erano ritirati nelle officine, ma venivano raggiunti ugualmente e quindi condotti al commissariato.

L'operazione si è svolta senza incidenti ed era ultimata alle quattro ed un quarto, ora in cui squadre di specializzati si sono messe al lavoro per ripristinare l'impianto elettrico, che era stato danneggiato e rendere così possibile la regolare ripresa dell'attività degli stabilimenti.

L. Mannucci

Taft si dichiara sicuro della vittoria

NEW YORK, venerdì sera.

In una conferenza stampa tenuta a Cincinnati il senatore Taft ha dichiarato che, dopo aver preso visione del testo del discorso pronunciato ad Abilene dal generale Eisenhower, egli è ormai convinto di poter battere il generale al Congresso repubblicano di Chicago.

Taft ha sottolineato che Eisenhower si è limitato a fare dichiarazioni troppo generiche e non ha preso posizione su molti problemi che interessano da vicino il popolo americano, specie nella politica interna.

Quanto alla politica estera, il senatore ha poi contestato certe affermazioni di Eisenhower, dicendo fra l'altro di non voler ammettere, come ha detto altri, che la perdita dell'Europa pregiudicherebbe la sicurezza degli Stati Uniti.

Senza tenere conto dei risultati repubblicani nel Sud Dakota, le posizioni dei vari aspiranti candidati dei due partiti, per quello che riguarda i due congressi che si terranno a Chicago, sono le seguenti:

Repubblicani: Taft 430 delegati, Eisenhower 387, Warren 76 (per avere la maggioranza occorrono 604 delegati);

Democratici: Kefauver 244, Russel 86, Harriman 85 (per avere la maggioranza occorrono 616 delegati).

Il romanzo della dattilografa

Ha telegrafato "sì", al principe Alì Khan

Milano, venerdì sera.

La romanzesca avventura di Liana Zafferani, la stenodattilografa diciassettenne candidata nientemeno che al matrimonio con il principe Alì Khan, si arricchisce di nuovi particolari. La giovane si appresterebbe a partire insieme alla madre per Sanremo.

Ieri ha telegrafato ad Alì allo «Chateaux de l'Horizont» di Cannes la sua definitiva risposta, composta di una sola parola, «sì».

Le Borse oggi

A MILANO

Benchè i realizzi di beneficio non siano mancati, ed anzi su talune voci siano apparsi copiosi, il mercato ha potuto mantenersi in linea, grazie a un assorbimento volonteroso e diffuso.

Ha contribuito a facilitare le vendite il contegno assai sostenuto della Fiat, di quasi tutti i valori tessili, della Dalmine e della Monteponi. Il rimanente resiste bene sulle posizioni, senza grandi spostamenti di prezzo.

La chiusura si effettua sui prezzi medi della giornata, eccezion fatta per la Fiat e Dalmine che terminano ai massimi.

Qualche incertezza si rileva negli assicurativi. In progresso la Bastogi. Il gruppo Finsider è oggetto di un'efficace difesa. Migliore la Cotini. Equilibrati, su fondo buono, gli elettrici. In fase più riflessiva gli immobiliari e i fondiari.

Il movimento di ripresa si estende dai Buoni Novennali agli altri titoli di Stato.

Dollaro U.S.A. 624,02; dollaro canadese 635,70.

Ecco i prezzi: Generali 8000; Fibre 2890; Viscosa 2000; Finsider 675; Montecatini 914; Ansaldo 208; Centrale 8700; Fiat 467; Nebiolo 10,75; Edison 1942; Sip 1147; Terni 342,50; Unes 445; Stet 2800; Romana Zuccheri 790; Anic 181; Saffa 923; Italgas 23,87; Rumianca 69; Burgo 6080; Italcementi 7195; Pirelli 970; Pirelli e C. 1033.

Il gruppo Finsider manifesta accenni distensivi.

Diritti Terni 14.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,01; dollaro canadese 635,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7550-7650; marengo 5975-6075; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 645-652; franco svizzero 149,75-151; franco francese 164-166; oro fino 795-805; argento 19-19,50.

A TORINO

Il mercato mantiene una cadenza sostenuta, espressa nella forma ormai abituale di un'attenzione di compratori rivolta nervosamente e a strappi su voci singole del listino. Del turno odierno di ripresa beneficiano, però, vasti settori: le Monteponi spaziano su un forte beneficio di quotazione, terminando ... a quota 2500.

[illegible]

Le Fiat ... a quota 2500.

	3	4	5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Passaggio del Giro a Torino

Tre dei principali protagonisti del Giro, Coppi, Nobles e Bartali, procedono in testa al gruppo dei corridori. La grande corsa a tappe passa oggi da Torino per raggiungere St. Vincent verso le 17. (Publifoto)

CRONACA CITTADINA

LE ACCUSE CONTRO GLI EX-AMMINISTRATORI DELLA "SAVIGLIANO,,

Ripresi stamane gli interrogatori

Le tesi difensive degli arrestati di fronte alle contestazioni del magistrato

Il sostituto Procuratore generale dott. Ottello si è nuovamente recato alle carceri Nuove per continuare l'interrogatorio dei tre ex-amministratori della Savigliano: l'ing. Mario Loria, l'avv. Vittorio Ferreri e il banchiere Fernando Pellegrini. Il magistrato inquirente, accompagnato dal segretario della Procura Chianteretto cui spetta il compito di verbalizzare le dichiarazioni degl'imputati, è giunto allo stabilimento di pena di corso Vittorio alle ore 9 di stamane ed ha subito ripreso l'inchiesta nei confronti dell'ing. Loria.

Com'è noto, nella giornata di ieri, il colloquio del dott. Ottello con l'ex-direttore della Savigliano si era protratto per otto ore quasi consecutive salvo una breve interruzione dopo il mezzogiorno. Anche se non è dato conoscere, con esattezza, il risultato di questa prima fase istruttoria, si può tuttavia presumere che l'ing. Loria non si sia scostato dalla linea di difesa già adottata nel corso della inchiesta condotta dal Tribunale di Saluzzo nel luglio del 1951.

Evidentemente, la minuziosa indagine del magistrato ritornerà ancora sui rilievi contenuti nella denuncia dell'azionista milanese, prof. Carlo Emilio Ferri che provocò il primo intervento dell'autorità.

Poichè le spiegazioni fornite dall'ing. Loria debbono trovare una giustificazione nei documenti contabili e amministrativi della società, egli ha chiesto sovente al dott. Ottello di poter consultare il voluminoso fascicolo degli atti processuali. In questa fase infatti gl'imputati non possono valersi di alcuna assistenza da parte dei difensori ai quali sarà concesso di conferire con i propri clienti soltanto dopo l'interrogatorio.

Nel pomeriggio molto probabilmente il magistrato sentirà il secondo imputato che si ritiene sarà l'avv. Vittorio Ferreri. Come è noto egli faceva parte del Consiglio d'amministrazione della Savigliano dal 1942. Egli era consulente legale della società da parecchi anni. Aveva iniziato la sua carriera professionale nel 1898, nello studio dell'avv. Gianoglio presso il quale la Savigliano era stata fondata. Prestò ancora la sua collaborazione all'on. Bonino, succeduto quasi subito al Gianoglio. Dopo la prima guerra mondiale l'avv. Ferreri aveva praticamente nelle sue mani la direzione dello studio mentre l'on. Bonino si riservava quasi esclusivamente il compito di rappresentanza nei rapporti con autorità e personalità del mondo economico e industriale. Alla morte dell'on. Bonino, nel 1945, lo studio passò definitivamente all'avv. Ferreri. Il suo ufficio, a cui da tempo collabora anche il figlio Giovanni, si specializzò nel ramo commerciale ed in breve tempo ebbe per clienti numerose grandi società per azioni del Piemonte, fra cui anche la Savigliano.

Il suo parere nelle questioni legali era autorevolissimo perchè uomo di grande buon senso e professionalmente assai preparato. Nella vicenda Pezzullo egli ebbe parte in quanto dovette compiere, dopo il dissesto improvviso della ditta, le pratiche necessarie per tutelare il credito che la Savigliano vantava verso il fallito. Dopo il passaggio della società ad amministrazione controllata il Ferreri venne confermato nell'incarico di consulente dal commissario giudiziario professor Castellino. In tale veste fu continuato ad occuparsi svolgendo diverse pratiche per il ricupero di crediti. In questo periodo molti creditori e banche avevano cercato di garantirsi con ipoteche e l'avv. Ferreri provvedeva ad opporsi alle ingiunzioni.

Finisce sotto il tram

Un investimento alle 13 in via Garibaldi angolo via Conte Verde. Il ventottenne Mosè Della Libera, abitante in via Barbaroux 10, proveniente in bicicletta da via Conte Verde, per evitare di essere investito da una auto andava a cozzare contro un tram. Trasportato al San Giovanni è stato ricoverato per probabile commozione cerebrale.

Assolti in Pretura sette operai della Savigliano

Si è svolto ieri in Pretura un processo che si riallaccia alla vicenda della Savigliano. Il 9 aprile dell'anno scorso alcune centinaia di operai dello stabilimento di Torino abbandonavano l'officina e si recavano in corteo in Prefettura. La manifestazione aveva lo scopo di sollecitare il pagamento di spettanze arretrate. Poichè il corteo non era stato autorizzato la Questura denunciava i componenti della commissione interna Giov. Borio, Giuseppina Miglietta, Celso Margaro, Carlo Morra, Enrico Mulazzani, Renato Robensteiner, Attilio Volta. I difensori avv. Renato Guidi e Guidetti-Serra nell'udienza di ieri hanno sostenuto che il movimento aveva avuto carattere di spontaneità e che non era stato preordinato. Il Pretore ha pronunciato l'assolutoria per insufficienza di prove.

SI ESTENDE LO SCIOPERO DEI GASISTI

Anche Torino domani senza gas?

Oggi alle 17 un incontro con il Sindaco

Anche la nostra città (che unica in Italia oggi è stata esclusa dallo sciopero in quanto l'azienda del gas è tuttora sotto la gestione comunale) corre il rischio di rimanere senza gas da domani sino a tutto lunedì.

I rappresentanti dei sindacati, in un colloquio avuto stamane con i dirigenti dell'azienda, hanno infatti sostenuto che la gestione municipale della Società (dato l'inasprimento della vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro e il modo come si è giunti alla rottura delle trattative) non è più un elemento sufficiente per consentire ai lavoratori di rimanere fuori della lotta. Per non entrare in sciopero il sindacato ha chiesto che l'azienda conceda subito a titolo di acconto sui futuri miglioramenti una somma di 30 mila lire a testa.

In caso contrario è possibile che i gasisti (specie quelli aderenti alla Camera del Lavoro) proclamino lo sciopero a partire da domani.

La cittadinanza (dopo gli scioperi a ripetizione dei tranvieri) corre ora il rischio di rimanere senza gas per tre giorni cioè sino a lunedì sera. Nel pomeriggio alle 17 i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati si incontreranno davanti al Sindaco per esaminare la questione e per tentare una composizione della vertenza.

Per salvare il proprio cane è assalita da sei cani

La signora Adele Mercandino, di 38 anni, abitante in via S. Pellico, è stata protagonista ieri sera di una brutta avventura. Era uscita di casa, dopo cena, per portare a passeggio la sua cagnetta, un bell'esemplare di «terrier». In piazza Santi Apostoli Pietro e Paolo, all'angolo fra via Saluzzo e via Baretti, la Mercandino liberava l'animale dal guinzaglio per dargli modo di gironzolare per la piazza in libertà. Non erano passati dieci minuti quando si verificava il fattaccio. La cagnetta con la sua presenza aveva attirato l'attenzione di una mezza dozzina di cani che ben presto la circondavano. La signora Mercandino, accortasi della precaria situazione in cui si dibatteva la sua bestiola, subito accorreva in suo soccorso. Riusciva a prenderla in braccio togliendola a viva forza dal groviglio dei cani e tentava di allontanarsi.

Il suo gesto non riusciva però troppo gradito agli animali i quali, diventati feroci per essere stati privati di una così graziosa compagna, si lanciavano tutti insieme contro la donna addentandola alle gambe ed alle braccia. Fortunatamente, accorreva un gruppo di giovanotti che si trovava a passare sulla piazza. I cani venivano allontanati a furia di calci e la donna, caduta a terra priva di sensi per lo spavento, era soccorsa e accompagnata all'ospedale Molinette. Qui i sanitari le praticavano una iniezione antirabbica e le medicavano le ferite riportate. Guarirà in quindici giorni.

PER UN CASO E' RIMASTO INCOLUME

Gli scoppia tra le mani un proiettile anticarro

Il rigattiere tentava di smontare l'ordigno rinvenuto tra i rottami di ferro quando improvvisa si verificò l'esplosione - Una mossa fulminea lo ha salvato

Solo grazie ad un'incredibile, fulminea presenza di spirito — o forse per una inspiegabile preveggenza — un uomo è riuscito a salvarsi stamane dall'esplosione di un proiettile anticarro, avvenuta a pochi decimetri di distanza.

L'uomo così fortunato è il rigattiere Camillo Mondelli, di 58 anni, abitante in via Cigna 46. Come vuole il suo mestiere, il Mondelli stava rovistando stamane in un mucchio di rottami di ferro, acquistati da poco e non ancora scaricati dal carretto su cui li aveva accumulati. Fra l'altro, gli venne tra le mani un ordigno che il suo occhio di esperto robivecchi subito classificò per quello che era: cioè un proiettile anticarro. Sembrava scarico, ed il Mondelli si adoperò per smontare la capsula della spoletta.

Fu questione di una infinitesima frazione di secondo; forse qualche sfrigolio sospetto lo mise in allarme: il Mondelli, con mossa fulminea, abbassò il capo, avanzò un braccio a riparo del volto e, contemporaneamente, con una fiammata, con una forte esplosione, il proiettile anticarro scoppiò.

Benchè la deflagrazione fosse avvenuta a non più di mezzo metro di distanza, il rigattiere è stato praticamente indenne. Tutte le schegge gli sono passate al disopra del capo, sfiorandolo ma senza toccarlo; solo il braccio destro ha riportato qualche ustione in conseguenza della vampata. Il Mondelli è stato pertanto medicato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 26,3, minima 15,4, media 18,8; alle ore 8 di stamane 15,6 umidità 48 per cento, pressione 741,1. **PREVISIONI:** cielo nuvoloso per nubi stratiformi in mattinata. Pomeriggio attività di cumuli con possibili temporali sui rilievi nelle ore calde. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

Uccisa da un camion

La ventiduenne Maria Teresa Uraioci, abitante in via Baretti 27, era da alcuni giorni a Genova ospite di una famiglia di conoscenti. Ieri pomeriggio usciva a bordo di una motocicletta, recando sul sellino posteriore un'amica di 18 anni, Armida Neri. A Carmagliano, percorrendo via Giovanni d'Acri, perdeva il controllo della moto e andava a sbattere contro un autocarro: sbalzata di sella finiva sotto le ruote del rimorchio. Subito dopo il drammatico incidente veniva soccorsa da un medico, ma purtroppo non vi era niente da fare: la sventurata, che avrebbe dovuto sposarsi il mese prossimo, era già agonizzante.

Caduto da dieci metri si sfracella al suolo

Precipitato da un albero, dall'altezza di una decina di metri, un contadino ha riportato gravissime ferite e si trova ora all'ospedale in pericolo di vita.

Il fatto è avvenuto alle 17 di ieri, nella frazione Caravaglia di Sciolze. La vittima è Paolo Barocllo, di 61 anno, agricoltore. Egli si era recato in un suo podere, dove si trovano parecchi ciliegi, per raccoglierne i frutti. Aveva appoggiato ad un albero dei più alti una lunga scala a pioli ed era salito fino ai gradini terminali. Da questi era passato ad un ramo, apparentemente robusto e ben solido. Ma si ingannava. Mentre si protendeva per raggiungere un mazzo di frutti, il ramo, con un sordo scricchiolio, cedeva sotto i suoi piedi ed il contadino precipitava.

Nella caduta urtava ripetutamente il capo ed il corpo, e restava esanime alla base del tronco. Qui fu raccolto dai familiari, che avevano assistito impotenti alla sciagura, e lo avevano portato subito all'ospedale di Gassino. Le sue condizioni sono gravi: ha riportato la frattura del setto nasale e della base cranica. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Le elezioni al Rotary

Il Rotary Club ha dedicato la sua riunione di ieri alla rinnovazione delle cariche sociali. Sono stati eletti a Presidente l'avv. Quaglia ed a consiglieri il dott. Ponsio, il conte Ricciardi-Cambiano, l'ing. Ferruccio Facobani, il rag. Klinger, il comm. Ghessi e il prof. Brusasco. Tra i candidati c'era il nome del compianto avv. Berrini, cosicchè il suo posto è rimasto vacante.

Nella stessa riunione sono stati commemorati i due rotariani testè deceduti: l'avv. Berrini e il dott. Neri soci tra i più anziani del Rotary.

In Assise la brigantesca rapina di Chiavari

Moschetti spianati per le buste-paga

Depredavano gli operai che tornavano dal lavoro - Controffensiva dei carabinieri che catturano uno dei banditi

Si è discusso stamane, in Corte d'Assise di appello, il processo a carico di Argentino Bertetta, un giovanotto residente a Case sparse di Nè, sopra Chiavari (pres. Piras, P. M. Vacca, canc. Terminelli).

Nel 1948 il Bertetta che allora contava 22 anni, strinse amicizia con Angelo Sciutti, un compaesano più vecchio di tre anni, ma come lui squattrinato, e gli propose di compiere qualche rapina: «Tu hai dei fucili a casa — disse il Bertetta all'amico. — Portali e vedrai che senza rischio e pericolo faremo dei buoni colpi. Ci appostiamo in montagna, e quando vedremo passare gli operai che escono dalla miniera della "Ferrania" li fermeremo per ripulirli della busta paga».

Entrambi i giovani la notte tra l'8 e il 9 novembre risalirono una mulattiera.

All'una di notte gli operai Remigio Martinis e Gavino Ceccarelli, terminato il loro turno nella miniera, rincasavano tranquilli quando si videro comparire davanti due individui, col volto coperto da una maschera nera e i fucili spianati. Presi dalla paura, senza nemmeno capire che cosa dicessero i banditi, essi alzarono le mani e si lasciarono perquisire; in tasca non avevano neanche un soldo.

I carabinieri di Chiavari, dopo aver compiuto indagini nella zona, sospettarono dello Sciutti. Lo fermarono, e dopo due giorni di interrogatori egli confessò il reato commesso e il nome del complice. Intanto il Bertetta, si era reso latitante dandosi alla macchia nelle montagne vicine.

Sparsi a ventaglio i carabinieri cominciarono a risalire le falde del monte poco prima delle ore 21. Dopo circa mezz'ora il maresciallo Adernini udì alcuni colpi di pistola: era il Bertetta che, appiattato dietro una roccia, lo prendeva di mira con le sue raffiche. Incominciò un'intensa sparatoria; finalmente il malfattore potè essere tratto in arresto.

Già processato a Genova, il Bertetta fu riconosciuto colpevole e condannato a 9 anni e 11 mesi di reclusione; lo Sciutti ebbe 5 anni e 2 mesi. La Corte ha ridotto la pena, nei confronti del Bertetta, a 7 anni e 11 mesi. Alla difesa gli avvocati Dagasso e Maccari.

Colpito da malore muore per una caduta

Alle 21 di ieri sera è deceduto all'ospedale S. Giovanni, in seguito ad una caduta, il cinquantanovenne Luigi Ferrero, abitante in via Cavour 3. Il Ferrero, era stato rinvenuto la sera del primo corrente nel cortile della casa di via Marcello Soleri 2, disteso a terra e col capo sanguinante. Con un'automobile privata veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari, riscontratagli la frattura della base cranica, lo ricoveravano con prognosi riservata. Malgrado le cure, le sue condizioni si andavano aggravando e ieri sera il poveretto cessava di vivere. Sembra che egli fosse caduto in seguito ad un malore.

CONFIDENZE DI UN IPNOTIZZATORE

"Preferisco il leone,,

L'altra sera uno spettacolo insolito ha attirato l'attenzione dei passanti nei pressi del Parco Michelotti: verso le 23 un uomo, con l'ombrello spalancato e i calzoni rimboccati, come a proteggerne i risvolti dal fango, scendeva da un tram e di corsa s'infilava nell'ingresso del vicino teatro all'aperto. La scena non avrebbe stupito nessuno se avesse piovuto a dirotto: ma in quel momento non c'era una nube nel cielo stellato.

Qualcuno credette trattarsi di un originale, altri di un distratto: era invece una vittima del professor Schaffer, che in questi giorni si esibisce sul palcoscenico del Michelotti in uno spettacolo di illusionismo e di telepatia. La persona in questione, la sera precedente, si era dimostrata alquanto scettica sulle qualità del professore: questi, punto sul vivo, gli aveva detto: «Domani sera, volente o nolente, lei tornerà da me; e, qualunque tempo faccia, per lei pioverà a dirotto!».

Questo episodio non deve far pensare che il professor Schaffer sia solito giocare tiri maligni agli spettatori: è soltanto una prova per gli increduli delle sue facoltà di suggestione. Sul palcoscenico Steno Schaffer è arrivato si può dire per caso. Laureatosi in matematica a Trieste — è cittadino italiano — avrebbe probabilmente fatto il professore per tutta la vita se un fatto singolare non avesse rivelato la sua disposizione naturale per le scienze psichiche. Durante la prima guerra mondiale ebbe, nettissima, la visione del fratello insanguinato. Due giorni dopo una lettera dal fronte confermava l'esattezza di quella visione. Il giovane Schaffer cominciò allora ad occuparsi di lettura del pensiero, di illusionismo, di suggestione e ben presto si esibì in pubblico.

In tanti anni ha girato si può dire tutto il mondo: ha molte cose da raccontare e gli piace parlare della sua professione. Per una parte del suo programma si avvale anche di trucchi, come egli stesso avverte durante lo spettacolo. Ma gli esperimenti di lettura del pensiero sono basati unicamente sulla sua abilità, affinata da un lungo esercizio, a indovinare — a leggere nel vero senso della parola — nel cervello del soggetto. Schaffer sostiene che tutti possono ripetere i suoi esperimenti: si tratta soltanto di sapersi concentrare e di far uso di tutta la propria volontà. In questo campo è capace di dare anche dei consigli pratici: eccone uno — gratuito — per gli studenti: presentandosi ad un esame pensare intensamente soltanto a quelle parti del programma che si conoscono bene e non alle altre. L'esaminatore sarà indotto a fare le sue domande soltanto sulle prime. Provare per credere, dato che siamo in tempi di esami.

Riguardo ai pazienti il professor Schaffer ha una specie di timor riverenziale per le donne: «Preferisco ipnotizzare un leone — ha detto — che una donna». Secondo lui — e gli lasciamo la piena responsabilità delle sue affermazioni — le donne mentono per istinto, quasi per una naturale difesa contro l'uomo. E' difficile quindi arrivare al loro subcosciente e discernere nel groviglio dei loro pensieri il vero dal falso. E quando Schaffer parla di un leone il paragone va inteso alla lettera. Più di una volta ha ipnotizzato il temibile animale: di recente ha addormentato «Sultan», uno dei più bei leoni del circo Togni, per consentire al veterinario una difficile operazione.

Steno Schaffer

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 3, continua insegnamenti privati inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefono 553970.

TESSUTI ESTIVI F. SERRA. La scelta migliore, i prezzi più convenienti. Via Carlo Alberto 44.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1 = L I A N S D P E I
2 = R A O N T A M E O
3 = B U V O I T N A E
4 = C O D L E A Z I E
5 = V O N I E T M A I
6 = C R A T E T U I O
7 = V A M C I E O N A

Cancellando le parole che, inserite nelle righe, formano le parole definite rimarrà una frase di Bacone.

1. Poesia; 2. Il fiume di Rotterdam; 3. La pianta del vino; 4. Lo erano Venere e Giunone; 5. Si avvitano; 6. Fratello di Romolo; 7. Possessivo.

Soluzione del giuoco precedente

Frase di re: «Spesso chiediamo a Dio non già la sua volontà ma l'approvazione della nostra».

Continua all'«Alfieri» il Festival dell'operetta

La Compagnia RO.SES, continuando il ciclo di rappresentazioni per il riuscito «Festival dell'operetta» ha ripreso ieri sera al teatro Alfieri «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato. Lo spettacolo al quale ha assistito un folto pubblico, ha rinnovato il successo ottenuto dalle precedenti operette. Da questa sera, s'iniziano le repliche.

Necrologio. — E' deceduta a Caprino Veronese la signora Carolina Trentini, di anni 80, madre del nostro speditore Augusto, Vivo cordoglianza.

SPETTACOLI

RAI - RADIO ITALIANA
Ore 21 - Programma Nazionale (dal Conservatorio G. Verdi) Concerto Sinfonico diretto da **Wilhelm Furtwaengler** — Musiche di WAGNER e CIAIKOWSKY

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15 sino a domenica 8 corrente **Trenta piccoli artisti** nella rivista: **FANTASIE PER I VOSTRI SOGNI** Scuola «Enal» e «Piccola Alhalla»

HOLLYWOOD Roof Garden - Dancing
Stasera: Successo del Complesso GARDIANI e del cantante G. Capocchi. Stasera VENERDI' MODA TORINESE Bella borsetta di Germana Fontana Via S. Massimo 41 - Ricchi premi Dir. Org. M.° Candile

LA ROTONDA Terrazzo Ristorante aperto fino alle ore 2. Al pianoforte il M° Piero Pavesio.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi, Corso, Augustus, Ambrosio, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Venezia, Monviso, Fortino, Frejus, Teatro Alfieri.

Gli eredi di Bruto nell'ultimo secolo

Luigi Villari, intitolando «Gli eredi di Bruto» il volume pubblicato dal Cappelli nella collezione Storia e vita, ha voluto genericamente riferirsi agli autori di attentati politici, limitandosi allo scorso secolo. Se avesse estesa l'indagine ai duemila anni trascorsi dall'assassinio di Cesare, gli sarebbe veramente toccato rinchiudersi fra i corteslni. Prima di venir stampata, la storia dell'umanità viene in buona parte scritta col sangue, e gli attentati ne hanno fatto versare molto.

L'Italia ebbe un suo sovrano ucciso, più alcuni attentati falliti, ma nessuna alta personalità politica fu mai vittima di attentati: il periodo 1943-45 è da considerare a parte. Gli attentati politici commessi nel nostro mite e romantico Paese (tale almeno lo ritengono alcuni) formano tuttavia il capitolo più lungo del libro del Villari, ed è anzi un capitolo destinato ad assumere ancor più vaste proporzioni, giacché certo in edizioni successive l'autore colmerà qualche lacuna. Pure sarà utile che egli provveda a un indice dei nomi: è stato bene ordinare la materia per Paesi, ma i nomi abbondano, e ricercarli senza l'indice è faticoso. Vorremmo raccomandare a tutti gli autori ed editori di opere del genere di corredarle di indici, come si usa specialmente nei Paesi anglosassoni: avviene invece che parecchie opere inglesi o tedesche le quali nell'edizione originale ne sono provviste, nell'edizione italiana ne difettano.

Il capitolo degli attentati italiani esordisce con la pietosa fine di Pellegrino Rossi, avvenuta a Roma il 15 novembre del 1848. Secondo il Villari, è molto probabile che il vero assassino sia stato Luigi Brunetti, uno dei figli del famoso Ciceruacchio, mentre incerto rimane il motivo reale del delitto, forse isolato, inspiegabile e senza scopo. Sei anni dopo si aveva a Parma, il 26 marzo del '54, l'unico regicidio del Risorgimento, con l'assassinio del duca Carlo III, e nel '56 ecco Ferdinando II di Napoli schivare il colpo di baionetta di Agesilao Milano: l'atto del Milano, sebbene di carattere politico, non aveva però nulla a che vedere con l'idea dell'unità d'Italia o della cacciata dei dominatori stranieri, risultando semplicemente ispirato dalla speranza di liberare gli Stati napoletani dalla tirannide del Borbone.

Concluso il periodo del Risorgimento, nel '78 venne assassinato a Roma il giornalista Raffaele Sonzogno, direttore del quotidiano La Capitale, dal falegname Frezzi: questi s'era deciso ad ucciderlo per fare cosa grata a Garibaldi, i cui progetti per la città di Roma, diceva, venivano ostacolati dal Sonzogno. Il 17 novembre del '78 debuttano nella penisola gli anarchici, con Giovanni Passanante che tenta di pugnalare a Napoli re Umberto: la pugnalata, per fortuna non mortale, se la buscò Benedetto Cairoli che fece scudo del suo corpo al re, e Umberto parlò di incerti del mestiere. Passanante fu condannato a morte, ma il sovrano gli accordò la grazia e la pena fu commutata nell'ergastolo, mentre ventidue anni prima, nella stessa città Ferdinando II aveva lasciato impiccare Agesilao Milano, rifiutandosi di ricevere il difensore avvocato Barbatelli che aveva presentato la domanda di grazia. Una seconda pugnalata cercò di darla a re Umberto un altro anarchico, Pietro Acciarito, a Roma, il 22 aprile del '97, e pure quella volta il sovrano la scampò. Ma gli anarchici, che in America avevano eletto a loro sede Paterson, nel New Jersey, non desistettero dal proposito di sopprimere il re d'Italia: il 29 luglio del 1900 il colpo riuscì al toscano Gaetano Bresci, a Monza. Condannato all'ergastolo dalle Assise di Milano, il Bresci — che al processo aveva negato l'esistenza del complotto di Paterson — morì in carcere qualche anno dopo. In una cittadina della Maremma toscana una strada è intitolata al nome di Bresci.

Contro Vittorio Emanuele III il primo attentato venne commesso a Roma il 14 marzo del '12 dal muratore D'Alba, definitosi «anarchico libero».

A sedici anni di distanza, a Milano, il 12 aprile, in piazza Giulio Cesare, un ordigno infernale scoppiando con anticipo cagionava la morte di 18 persone: anche questo fu un attentato anarchico e il Villari pensa che si mirò a terrorizzare la popolazione più che a sopprimere una data persona, in quanto era inevitabile che, fosse o non fosse colpito il re, molti altri sarebbero rimasti uccisi o feriti. Gli autori non furono scoperti. Furono invece identificati ed arrestati gli autori dello spaventoso attentato commesso al Teatro Diana, a Milano, la sera del 23 marzo 1921: i morti superarono la ventina e i feriti il centinaio.

Il Villari ricostruisce ampiamente gli attentati che costarono la vita al deputato socialista Giacomo Matteotti e a Giovanni Amendola, l'illustre e coraggioso studioso che all'avvento del fascismo si mise alla testa della opposizione costituzionale.

Contro Mussolini gli attentati furono sei e li ricorderemo brevemente: il primo l'organizzò nel novembre del '25 l'ex deputato socialista unitario Tito Zaniboni, che provvisto di un fucile austriaco con telescopio si accingeva, dietro la finestra di una camera dell'Albergo Dragoni, a sparare contro Mussolini il quale si doveva presentare ad un balcone di Palazzo Chigi per assistere alla sfilata di un corteo fascistico. Assieme all'on. Zaniboni, fu arrestato il generale Luigi Capello e ambedue vennero condannati a trent'anni di reclusione. Del secondo attentato fu protagonista una cittadina irlandese, Violet Gibson, e Mussolini riportò una lieve ferita al naso: siamo al 7 aprile del '26. Mesi dopo, l'11 settembre, l'anarchico individualista Ernesto Giovannini lanciava in via Nomentana una bomba «Sipe» contro la macchina con la quale Mussolini si recava da Villa Torlonia a Palazzo Chigi e rimasero lievemente feriti otto passanti. Il quarto attentato avvenne a Bologna il 31 ottobre del '26: l'attentatore rimase ignoto, ma nell'ira i fascisti linciarono l'innocente quindicenne Anteo Zamboni. Il quinto attentato fu sventato il 3 febbraio del 1932 dal Commissariato di Trevi, che arrestò all'albergo Colonna, assieme all'amante — una ballerina ungherese — il sardo Michele Schirru che era arrivato in Italia con due ordigni carichi di esplosivi ad alto potenziale, che alla frontiera la dogana non aveva evidentemente scoperto nelle sue valigie! Autore del sesto attentato si riprometteva di essere il bellunese Angelo Sbardellotto, ma col suo contegno sospetto attirò l'attenzione degli agenti di polizia di servizio a Piazza Venezia: aveva addosso due bombe a percussione e una rivoltella carica. Come già prima lo Schirru, lo Sbardellotto venne fucilato.

I. z.

Il tedesco Alois Teine, l'austriaco Willy Wagner e i triestini Mario Gramer e Paolo Siegel si accingono a lasciare Trieste a bordo di un Cutter di 9 metri, il «Kaorniano», col quale intendono compiere il giro dell'Africa

Di quanto ha bisogno una famiglia per vivere

Molti braccianti si accontenterebbero di 20 mila lire al mese, metà di quel che un americano vuole alla settimana - La vita costa in campagne meno che in città, ma i medi centri di provincia non sono i più economici

MILANO, giugno.

O Roma è la città più cara d'Italia, oppure i romani sono, in tutta Italia, la popolazione che chiede alla vita maggiori soddisfazioni, che meno «sa accontentarsi». A un recente sondaggio dell'Istituto Doxa, quasi il 40% degli abitanti del Lazio, interrogati dagli inquirenti, ha risposto infatti che una famiglia ha bisogno per vivere di oltre 70 mila lire al mese; per vivere, come diceva la domanda, «senza lussi, ma senza privarsi del necessario». Altri sono stati più modesti, accontentandosi di redditi fino a 70 o anche fino a 50 mila lire; dalla media risulta tuttavia, che nel Lazio una famiglia richiede al mese, per procurarsi il necessario, 57.500 lire.

Non è una somma enorme; per molti stranieri, anzi, rappresenterebbe quasi la miseria; il resto degli italiani, comunque, ha rivelato pretese assai minori. In Sardegna viene indicata una media di 38 mila lire al mese, nettamente inferiore a quella che gli americani ritengono necessaria per vivere una settimana: l'85% dei sardi non aspira a un reddito o un guadagno superiore a 50 mila lire. Nella stessa Lombardia, che pure è la regione più ricca d'Italia e dal più elevato tenore di vita, la media di 49.500 lire viene indicata come soddisfacente, e solo un quarto degli interrogati chiede più di 70 mila lire. I gusti dei piemontesi (anche se Torino è fra le città più care) sono ancora più modesti: 42.500 lire rappresentano il reddito medio richiesto. Due piemontesi su cinque sono convinti che potrebbero provvedere alla loro famiglia in modo soddisfacente con un guadagno dalle 30 alle 50 mila lire al mese.

Naturalmente queste cifre variano notevolmente non solo da regione a regione, ma anche secondo i centri in cui risiedono gli intervistati e secondo la loro condizione sociale. La domanda era, per tutti, questa: «Secondo lei, quanto ci vuole al mese per una famiglia della sua condizione e avente lo stesso numero di membri, per vivere in questa città (o in questo paese), senza lussi ma senza privarsi del necessario?». Dalle risposte esce innanzitutto confermata scientificamente una verità, di cui tutti sono al corrente: in un piccolo paese, per vivere decorosamente, si spende la metà di quel che è necessario in un grosso centro urbano.

D'altra parte il costo della vita non cresce proporzionalmente con il numero degli abitanti, e questa è proprio una fra le scoperte più curiose che si fanno scorrendo i risultati dell'inchiesta Doxa. I paesi piccolissimi, fino a 5 mila abitanti, sono i più economici: un reddito mensile di 30-35 mila lire vi è giudicato soddisfacente. Le cittadine di provincia sono meno care della grande città, dove si richiede in genere un reddito pressoché doppio. Però le città dai 20 ai 50 mila abitanti sono più care, in complesso, di quelle fra i 50 e i 100 mila. Perchè? Noi riteniamo che la ragione vada cercata non in ragioni economiche, ma dai rapporti sociali che regolano la vita in quei centri provinciali di media grandezza, dove tutti si conoscono, dove non si può passare inosservati e dove si è costretti quindi a mantenere un certo «decoro».

Un'altra sorpresa è data dal confronto fra i redditi minimi richiesti nelle varie regioni. Abbiamo visto i due estremi, il Lazio e la Sardegna, estremi che non ci stupiscono per chi conosca e Roma e la penosa miseria di gran parte della campagna sarda. Però non è vero che le popolazioni aventi fama di maggior parsimonia, per non dire di avarizia, abbiano bisogno di un guadagno inferiore a quello di popolazioni giudicate più spendaccione. I liguri, per esempio, indicano un reddito minimo pressoché uguale a quello della Lombardia (49 mila lire), nettamente superiore a quello richiesto nelle tre Venezie (46.700 lire), nella Toscana (44 mila), in Piemonte e nelle Marche o nell'Umbria (sulle 40 mila lire).

Fortissime sono, è ovvio, le differenze fra le cifre indicate dalle diverse categorie sociali. Fra i braccianti della campagna e i professionisti, i dirigenti d'azienda, i proprietari e datori di lavoro c'è un distacco di più del doppio, che rispecchia fedelmente la grandissima differenza del tenore di vita. Un salariato agricolo giudica sufficiente, per vivere «senza privarsi del necessario», un reddito che si aggira sulle 27 mila lire al mese: è dimostrato che il reddito reale delle famiglie dei braccianti è purtroppo inferiore a questa cifra, indicata appunto come un ideale. Gli operai anche non qualificati, i manovali, il personale di fatica della città indica subito un reddito di diecimila lire superiore, mentre coloni, mezzadri, piccoli proprietari che lavorano il proprio fondo, pur abitando in campagna, dichiarano di aver bisogno di 40 mila lire.

Il reddito medio indicato come necessario dagli impiegati è di 54 mila lire, superiore di diecimila a quello degli operai qualificati e degli artigiani; l'alta borghesia occupa, non occorre rilevarlo, il primo posto nelle maggiori pretese. Merita invece osservare che, su cento persone interrogate, sette hanno dichiarato che sarebbero soddisfatte con 20 mila lire al mese, e diciotto con un guadagno oscillante fra le 20 e le 30 mila. Quale più triste conferma che l'Italia è fra i più poveri dei Paesi civili? Che soprattutto nel Mezzogiorno (Abruzzi, Puglie, e più ancora Lucania e Calabria) viene giudicato come ottimo reddito, che lo stesso Istituto Centrale di Statistica definisce inferiore al minimo vitale!

Nella stessa Olanda — il più modesto fra i Paesi europei, in cui sia stato effettuato un analogo sondaggio — le esigenze minime per una famiglia di quattro persone sono state indicate in 250 fiorini, pari a 40 mila lire; in Norvegia questo minimo è indicato in oltre 300 corone (55 mila lire al mese); in Gran Bretagna in più di 50 mila lire. Gli americani, poi, appartengano al Canadà o agli Stati Uniti, sono abituati a un tenore di vita incomparabilmente superiore a quello dell'Europa.

In Canadà, secondo un sondaggio di quell'Istituto per la Pubblica Opinione, una coppia non dovrebbe sposarsi se non può contare su un guadagno di 20-25 mila lire alla settimana, mentre una famiglia di quattro persone ha bisogno di 120 mila lire al mese. Sono le stesse esigenze degli americani U.S.A. Anche qui, però, c'è una grande diversità fra città e campagne, mentre non ci sono differenze apprezzabili fra operai e borghesi dei grossi centri urbani. Mentre un operaio chiede come guadagno minimo 50 dollari settimanali e un professionista 60 dollari, le famiglie contadine dichiarano di poter vivere senza lusso, ma senza privazioni, con 35 dollari.

c. s. l.

L'AVIATRICE REITSCH RACCONTA...

Contro le funi metalliche dei palloni di sbarramento

Un'avventura nel deserto e i timori di una notte trascorsa fra due carabinieri italiani

II.

Il nostro Istituto ebbe l'ordine di costruire un aliante capace di trasportare dieci uomini con armi e munizioni e tale da atterrare anche su terreno accidentato. Quando l'apparecchio fu pronto, fui incaricata di presentarlo in volo di prova ai generali della Luftwaffe.

L'importanza che veniva attribuita alla cosa è dimostrata dal fatto che alla prova assistettero Kesselring, Model, Milch, Udet e von Greim.

I primi serbatoi volanti

Il primo impiego militare di tali velivoli si ebbe all'inizio della campagna di Francia. Venne costituita una apposita unità, comandata dal gen. von Richthofen (che attualmente presta la propria opera di tecnico in Russia). In base al piano d'operazione gli alianti dovevano partire nella notte, carichi di uomini e materiali, atterrare presso determinate fortezze avversarie e renderle innocue, favorendo così la spedita rapida avanzata delle truppe terrestri.

Naturalmente la guerra mutò anche i miei compiti. L'intero lavoro sperimentale dell'Istituto dovette essere rivolto alle esigenze militari, e anche le prove che dovevo compiere si svolgevano esclusivamente in tale campo.

Fra i tentativi di quegli anni ci fu, per la prima volta, segnalata la costruzione di un «serbatoio volante», vale a dire di un piccolo aliante carico di benzina, che poteva esser rimorchiato da qualsiasi apparecchio, sicchè quest'ultimo poteva rifornirsi di carburante senza atterrare; nè va dimenticato l'esperimento di fare decollare e atterrare piccoli ricognitori dal minuscolo ponte delle piccole unità della Marina.

Un altro compito, per me particolarmente interessante, fu rappresentato dai tentativi volti a evitare i palloni di sbarramento eretti sopra importanti obiettivi inglesi, sbarramento che costarono la vita a molti aviatori tedeschi. I cavi dei palloni di sbarramento segavano, infatti, le ali degli apparecchi facendoli precipitare.

Era stato studiato uno speciale congegno da applicare agli apparecchi che dovevano volare sull'Inghilterra. Il congegno in parola doveva proteggere l'elica, i motori e le ali, e recidere nettamente le funi metalliche che tenevano i palloni.

Provai io stessa un apparecchio al quale era stato inserito il congegno. Esso si dimostrò abbastanza efficace e venne impiegato con successo al fronte; ma si riscontrò che era troppo pesante specialmente quando un motore cessava di funzionare a causa di avarie.

Esperimento pericoloso

Si decise di applicare una specie di cesoia d'acciaio al bordo delle ali, cesoia che doveva recidere i cavi dei palloni. Però, in tal modo l'elica non aveva più alcuna protezione. Effettuati altri esperimenti nella primavera del '41; ma ogni volta che la corda di un pallone veniva tagliata, il pallone stesso, spinto dal vento, con ancora un pezzo di fune penzolante, provocava gravi inconvenienti.

Si cercò allora di colpire la valvola di sicurezza del pallone per sgonfiarlo e farlo cadere, ma anche questo metodo non offriva il cento per cento di sicurezza.

Gli esperimenti duravano settimane e settimane. Un giorno il gen. Udet ne ebbe sentore e venne a vederci. Io dovevo provare a recidere in volo una fune particolarmente dura. Era stata acrobaticamente acciuffata e portata dall'Inghilterra, ma purtroppo era corta. Si trattava di una fune di 5,5 mm. di diametro, formata non di tanti fili sottili come i cavi normali; ma di cinque o sei trecce attorcigliate insieme. A codesto pezzo di fune era stato fissato un pallone, ma siccome la fune stessa era, come ho detto, corta, l'altezza del pallone da terra era solo di pochi metri. Il che rendeva l'esperimento particolarmente pericoloso, non potendo portarmi a un'altezza sufficiente per gettarmi col paracadute, nel caso in cui si fosse reso necessario.

Comunque, per effettuare la prova, salii su un bombardiere «Do 17».

Il gen. Udet non aveva mai assistito ad un esperimento del genere, e, malgrado dovesse quel giorno recarsi a rapporto da Hitler, rimase sul campo a seguire la prova che lo interessava molto.

Ad un certo momento gli uomini che tenevano ancorato il pallone a terra, mi dettero il segnale di partenza. Il vento faceva piegare il pallone orizzontalmente, invece di tenerlo perpendicolare e, quando lo sorvolai, capii che in quella posizione la sua altezza da terra era ancora minore. La prova diventava oltremodo pericolosa, ma volli ugualmente tentare.

Mi avventai, dunque, senza esitazione.

Tra Goering e Hitler

Ed ecco che, improvvisamente, nella mia cabina volano schegge dell'elica, mentre il motore di sinistra dà colpi poco rassicuranti. Cos'è accaduto? La fune ha reciso due palette dell'elica e quasi staccato il motore, che minaccia di saltar via. Spengo subito il motore e tento di arrestare anche il movimento rotatorio dell'elica. Mi attendo che da un momento all'altro l'apparecchio perda il motore e precipiti.

Più tardi appresi che anche il gen. Udet e gli uomini addetti all'ancoraggio, impressionatissimi, attendevano di vedermi precipitare. Invece l'apparecchio scomparve ai loro occhi dietro la corona di alberi posta all'estremità meridionale del campo.

Udet salì subito sulla sua «Cicogna» e venne a Fuerstenwalde, dove io ero discesa con l'apparecchio. Me lo vidi davanti, pallido come non mai, incapace di dire una sola parola. Quando si fu rimesso, ripartì per andare da Hitler, al quale riferì le fasi dell'esperimento.

Mi fu data la Croce di Ferro di II classe.)

Il 27 marzo 1941 fui invitata a Berlino dove dovevo essere ricevuta da Goering, il quale, in riconoscimento degli esperimenti da me compiuti, voleva consegnarmi il distintivo d'oro degli aviatori.

Era la prima volta che andavo da Goering.

Il giorno dopo ci fu il ricevimento da Hitler per la consegna della Croce di Ferro. All'ora fissata salii gli scalini della Cancelleria. Un aiutante mi accompagnò, attraverso il lungo corridoio, nella stanza dove si trovavano Hitler, Goering e alcuni altri personaggi. Era la seconda volta che vedevo Hitler, poichè già in occasione della mia nomina a capitano, nel 1937, ero stata ricevuta da lui, unitamente ai giovani che, per primi, guidati da von Gablenz, avevano sorvolato il Pamir con un apparecchio tedesco.

Hitler mi salutò con cordialità, e Goering, vicino a lui, sprizzava gioia dal viso, come un padre che presenta in società il suo figliolo prediletto!

Attorno a un largo tavolo rotondo presi posto fra i due. Hitler mi interrogò a lungo circa i miei esperimenti.

Nei giorni successivi mi giunsero rallegramenti da tutte le parti del Reich.

A questo punto devo fare un passo indietro nel tempo, per narrare la cronaca di una notte passata con due carabinieri italiani. Non c'è niente da ridere. Ascoltate, prima di giudicare.

Sul calendario c'erano i foglietti del febbraio 1938.

Eravamo partiti per la Libia, guidati dal prof. Georgii, per compiervi, come avevamo fatto nel Sudamerica, rilievi sulle correnti dei venti. Avevamo portato quattro velivoli e tre apparecchi a motore: questi ultimi destinati a far da rimorchiatori ai primi. Ci eravamo sistemati in un albergo di Homsk, dal cui piccolo campo partivamo in volo ogni mattina, all'alba, per lasciarci portare dalla fresca brezza del vicino mare. Su ogni velivolo era stata impiantata una radiotrasmittente. Prima di partire avevamo dovuto studiare l'alfabeto Morse, ed io mi ero avveduta di non essere affatto una buona radiotelegrafista.

Un giorno, un tardo pomeriggio, dopo molte ore di volo, il ghibli mi costrinse ad atterrare a Bueirat el Sun, piccolo villaggio di poche capanne.

I due carabinieri

Ogni volta che facevo un atterraggio del genere, i beduini dei villaggi mi venivano incontro incuriositi; l'avvenimento rompeva la monotonia della loro vita.

Quel giorno, quando atterrai a Bueirat el Sun, annottava. Subito fui attorniata da una decina di uomini. Questa volta erano italiani, ma io purtroppo capivo ben poco delle molte parole che mi dicevano.

Poco dopo vennero anche due carabinieri: magnifici davvero, con i loro lineamenti marcati di uomini del Sud, bellissimi nelle loro uniformi pittoresche. Pur essendo militi semplici e senza dubbio di origine modesta, avevano qualcosa della grandezza dei grand-seigneurs d'un tempo.

Cercai di far comprendere loro, aiutandomi anche con le parole latine che ricordavo, ch'ero stata costretta ad atterrare in seguito alla tempesta di vento e che il nostro autopulmann sarebbe venuto a rilevarmi. Gentilmente mi presero sotto la loro protezione e mi invitarono a entrare in una baracca poco distante. Questa era una costruzione in sassi, un po' primitiva, che sorgeva in mezzo alla sabbia.

I due carabinieri si erano seduti accanto a me. Io raccontavo e ridevo e anche loro ridevano, sebbene non capissero tutto quanto dicevo.

A un tratto uno di essi appoggiò un braccio alla spalliera della mia sedia e chinò il viso verso di me. Ebbi timore e, con un rapido movimento, mi ritrassi. No, i due carabinieri non avevano alcuna intenzione men che corretta; ma io avevo sentito dire che i meridionali hanno il sangue molto caldo e pensavo che l'occasione... fa l'uomo ladro. Sudavo freddo all'idea che la notte sarebbe stata lunga e che quei due grand-seigneurs avrebbero forse potuto, a un certo momento, dimenticare la loro stupenda uniforme e sentirsi soltanto uomini. Ricorsi, perciò, a tutti gli stratagemmi per distrarli con lunghe chiacchierate. Mi venne anche in mente di raccontare che la mattina dopo mi sarei recata da Balbo e che al Maresciallo avrei narrato l'accoglienza squisita da essi ricevuta e detto del loro esemplare comportamento, del loro perfetto contegno. E aggiunsi che, chissà, forse Balbo avrebbe dato loro una «ricompensa al merito».

Oh, l'Africa, l'Africa meravigliosa con i suoi incanti da mille e una notte che mi confondevano le idee! Ancora oggi mi vergogno di avere mentito per un timore assurdo, tanto più che potei constatare che l'ospitalità che mi era stata offerta era per quei miei compagni di una notte una cosa sacra.

Hanna Reitsch

(Continua).

(Copyright Stampa Sera, dal libro «Fliegen-Mein Leben»).

Il «Do 17» munito di un dispositivo per tagliare i cavi dei palloni di sbarramento

In un Tribunale di Parigi

L'imputato rivela di avere la peste

Parigi, venerdì sera.

Il trentenne Pierre Bermont, nato nella Martinica, era stato tradotto ieri davanti ad un giudice istruttore, dopo essere stato arrestato per furto, ha fatto delle dichiarazioni che hanno suscitato un vivissimo allarme: egli ha detto infatti di essere sofferente di peste.

Passato il primo momento di incredulità, il magistrato ha fatto chiamare un medico e questi ha riconosciuto che il Bermont aveva detto la verità. Immediatamente l'uomo è stato isolato, mentre sono state prese rigorose misure sanitarie per prevenire possibili contagi.

Non sono in ritardo i gemelli della Bergman

Rossellini porta alla moglie rose e gladioli - Dichiarazioni del dottor Lindstrom ex-marito dell'attrice

Roma, venerdì sera.

L'imminente parto di Ingrid Bergman, che a detta di alcuni clinici dovrebbe essere gemellare, continua ad essere al centro dell'attenzione degli ambienti cinematografici della Capitale.

Le condizioni della protagonista di «Per chi suona la campana», che è entrata l'altro ieri nella clinica «Salvator mundi», al viale delle Mura Gianicolensi, sono sufficientemente buone. Così ha detto l'infermiera che assiste l'attrice, aggiungendo che non è possibile prevedere quando il lieto evento possa verificarsi. «Non è probabile — essa ha detto — che esso possa verificarsi in giornata».

Ciò smentisce in un certo qual modo le voci corse ieri sera e che cioè i gemelli di Ingrid fossero in ritardo di almeno quattro giorni «sulle previsioni».

Di prima mattina Roberto Rossellini si è recato a trovare la moglie recandole un enorme fascio di gladioli e di rose ed entrando nella clinica da una porta secondaria, per evitare l'assedio dei fotografi.

Nel mentre a Hollywood il dottor Lindstrom, ex-marito dell'attrice, ha dichiarato: «Il mio principale timore è che Pia possa cadere sotto l'influenza di Rossellini ed essere usata da lui a scopo pubblicitario. Temo inoltre che Ingrid Bergman, la quale si trova completamente sotto l'influenza di Rossellini, possa tentare di ottenere la custodia della bimba da un tribunale italiano».

Richiesto se ritiene che la Bergman possa fare qualcosa che non sia nel migliore interesse della bimba, Lindstrom, dopo aver pensato alcuni istanti, ha detto: «Ritengo che essa sia molto migliore di quando non lo lascino supporre le circostanze».

Lindstrom ha più volte messo in rilievo il fatto che Pia non desidera [illegible] questa estate in Europa. «Ho detto alla mia bimba — ha riferito — che il Tribunale aveva stabilito che avrebbe dovuto recarsi a far visita alla madre e che essa avrebbe potuto costringerla ad effettuare il viaggio in Italia. Ebbene, Pia mi ha risposto: "Non me ne importa. Non voglio andare"».

Pugnalata e derubata una signora nel sonno

Reggio Calabria, venerdì sera.

Profonda impressione ha destato la notizia relativa al grave delitto perpetrato verso le 2,30 di stanotte a Gioia Tauro. Due banditi armati e mascherati penetravano furtivamente nell'abitazione della signora G. Bagnato, nei pressi della stazione ferroviaria, e la colpivano nel sonno con alcune pugnalate producendole ferite gravissime. I due malfattori si appropriavano poi di circa 300 mila lire, di alcuni preziosi per un rilevante valore.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno e opposizione a Venere. Influsso ritardatore a sfondo benefico. Tipi: Vergine, Acquario e Scorpione.

Vergine: trionfo insolito e messa in luce di alcuni meriti.

Acquario: progetti ostacolati che saranno tuttavia presi in considerazione. Prendete qualche bevanda energetica.

Scorpione: sorvegliare la prostata e le vie urinarie. Cibi e bevande non eccitanti. Situazione economica in rialzo.

Ai nati dell'Ariete: vi costruirete e ne avrete la peggio; Toro: un cumulo di novità vi metteranno il cuore in gola; Gemelli: si profilerà un aiuto veramente provvidenziale; Cancro: non aspettatevi troppe agevolazioni, incontrerete della resistenza; Leone: preoccupazioni che saranno superate nel giro di poche ore; Bilancia: vi vogliono far comperare un'automobile o un mezzo veloce e sarà un bene; Sagittario: allegria per un trionfo in famiglia; Capricorno: maturano gli eventi e ne otterrete ottimi risultati; Pesci: i vostri sogni si faranno realtà. Una persona vi pensa e vi ama, ma vi curerà col tempo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 55-121.

Alfieri: ore 21 «Cin-Ci-La». Carignano 21 Riv. «Fantasie per i vostri sogni» 30 piccoli attori. Gay (Moncalieri 63) dal 10-6 «Sogno d'una notte d'estate» rivista scenogr. music. in 8 quadri. Reposi 16,30 e 21,30 Grande Varietà. Gall. 250.

Mostra del Centenario 1852-1952. Promotrice Valentino: 10-13, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622) ore 21: Edgher-Andreghetti; cantano F. Marengo, Cortesi. Chalet Valentino: ore 21: Orch. Zurcheri, canta Guido Rossi. Eden Danze: 21 Orch. Di Ceglie. Fassio café chantant. Medici 113. Gay Estivo (c. Moncalieri 63): Apertura: 10 giugno. Giardino Birreria Metzger S. Donato 83. Tutte le sere Arte varia. Giardino Moda Pal. Esposizioni Val.: 21-1 Orchestra Casamotta. Hollywood, ore 21: Orch. Gabbiani cant. G. Capocchi. Dir. Mº Candile. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze: 21 Orch. Rosselot. Ristor. S. Giorgio Valentino Orch. Caramia, c. L. Giorgi, ore 21 alle 2. Ristor. notturno. Terrazze e saloni. Rotonda Danze Orc. Raffa ore 21.

Augustus, 21-3: Attraz. Quintetto Russo, con Durci; canta Airaldi. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova gestione. Maffei Danze: Attrazioni Trio Iver. Tavernetta Bar Sestriere, Amendola 10. Or. Allegrini, attraz. intern.

Pelota (v. Napione 34), ore 21: Gara Coppa Elda. Totalizzatore. Piscina scoperta Stadio: 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E' arrivato l'accordatore» N. Taranto, A. Sordi, V. Rienzo. Astor: «Lady Hamilton» Vivien Leigh, Laurence Olivier. Corso: «Omertà» Spencer Tracy, Pat O'Brien, D. Lynn, J. Hodiak. Doria «Diario di un curato di campagna» Claude Laydu, N. Maurey. Lux: «Squali d'acciaio» W. Holden, Nancy Olson, William Bendix. Maffei: «Prego sorridete» Red Skelton, e vittoria Fausto Coppi nella tappa dolomitica Venezia-Bolzano. Metro-Cristallo: «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30. Reposi: «Tizio, Caio e Sempronio», N. Taranto, F. Marzi, e Grande Varietà 15,30-21,30. Galleria 250. Torino: «Tira a campare» Bob Hope, Martha Raye. Ap. 10. Vittoria: «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, R. Greene, techn.

Alexandra «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. Alpi Stermirio sul grande sentiero. Ariston «Miniere di re Salomone» techn. Stewart Granger, D. Kerr. Augustus «Uomini coraggiosi» col. Tamara Cordova, S. Guren. Pl. 170. Capitol: «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. Faro «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. Gianduja: «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor. Hollywood «Due soldi di speranza» di R. Castellani. Flora, Muscolino. Ideal: «Prigione senza sbarre» e Riv. Marotta-Wolk ore 16,15-21,15. Massimo «Andalusia» technicolor Luis Mariano, Carmen Sevilla. Nazionale «Ragazzo selvaggio» E. Robinson. Vietato minori anni 16. Principe «Due soldi di speranza» di R. Castellani, V. Musolino. Statuto: «Andalusia» technicolor.

Asti «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn, Pidgeon. Ap. 10. Cur «Guerin Meschino». Ap. 13,30. Bigusa Ragazze piazza di Spagna. Lucia Bosè, C. Greco, De Filippo. Olimpia «I 5 segreti del deserto». Po: «Le foglie d'oro» G. Cooper. F. Nuova: «Altura» Apert. 10. Regina: «Gli invasori». Varietà. Romano «Rodolfo Valentino» tech. Riv. Sergio Paoli 16,15, 21,15. S. Felice «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.

Esperia «Avventura Mr. Hollands». Imperiale: «Nave senza nome» e Rivista Bacot-Cialotto. Italiano Comand. Johnny, Cooper. Mirafiori: «I due derelitti». Vinzaglio «Colum. Hollister» tech. Gary Cooper, Ruth Roman.

Eliseo «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. Fréjus: «La rana del mare» R. Widmark e Comp. riv. Pino Walter. Nuovo «Amore e sangue» Montez. S. Paolo: «Verginità» T. Lees e Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.

Corallo «Amor non ho, però, però» Rascel, Gina Lollobrigida. Eridano: «Mi svegliai signora» technic. Joseph Cotten, L. Young. Grappa: «Colum. Hollister» techn. Radium: «Figlio selvaggio» technic. e Comp. Riviste Mario Primavera. V. Veneto: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.

Astra «Facciamo tifo insieme» col. Bernini: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. Excelsior «Diavoli alati» technic. John Wayne, R. Ryan, J. Carter. Manzoni «8 giorni gloria» Flynn. Odeon Famiglia Passaguai. Fabrizi.

Adua Tomahawk scure guerra. V. Aurora «El Paso» technic. Payne. Brescia: Pollo di rame. Lancaster. Fortino «Crociera di lusso» techn. Monviso «Padre della sposa» Tracy. Nord «El Paso» technic. J. Payne. Palermo «Peccato» B. Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16. Sociale «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante.

Colosseo «Alice paese meraviglie» e «Terra questa sconosciuta» techn. Italia: «Napoli milionaria» Totò e Comp. Riviste La Canasta 21,15. Nizza «Piccolo alpino». Piemonte: «Marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd. S. Carlo Michol. «I due derelitti» Lea Padovani, Massimo Serato. Speola «Messalina» M. Felix.

Alba: «Traccia del serpente». Apollo: «Spada Montecristo» col. Eden «L'uomo dell'est» T. Power. Lucento Fam. Passaguai. Fabrizi. Lutrario: «La valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.

PER PREDIRE IL TEMPO CHE FARA'

Ogni giorno un aereo sorvola il Polo Nord

Piloti americani e russi, alternativamente, si spingono fino al tetto del mondo - Campioni di acqua artica in viaggio da 1800 anni - L'arma segreta del meteorologo: la "dropsonda" - Un tuffo nel domani della durata di pochi secondi

Ogni quarantotto ore un aeroplano s'invola da una base americana in direzione del tetto settentrionale del mondo. Probabilmente, alla stessa ora di prima mattina, un altro apparecchio si leva dal territorio sovietico e punta la prora a nord con eguale obbiettivo. Forse gli aviatori in aria a giorni alternati, forse s'incrociano al di sopra del Polo; certo è che le autorità militari dei due Paesi fingono d'ignorare l'attività dell'aviazione rivale. Qual è lo scopo di questi viaggi periodici nel cielo di regioni desertiche e ghiacciate, abitate solamente da orsi, foche e pinguini, meta ambita e paurosa di centinaia di esploratori e di geografi che hanno segnato la banchisa con le croci dei compagni caduti?

Il generale Arnold, recentemente scomparso, era convinto che la guerra futura sarebbe stata combattuta specialmente sulle terre artiche. Alcuni anni fa, egli dichiarò a un'adunata di allievi dell'Accademia di West Point: «Oggi le regioni del Polo Nord sono il centro strategico del mondo. La prima linea di difesa dell'America si trova al nord». Questi concetti sono ora condivisi dagli Stati maggiori, e ciò spiega il vivo interesse per le regioni glaciali.

Il Polo si riscalda?

Ma un altro, e ben preciso, è il compito affidato ai velivoli che quotidianamente affrontano le rotte dell'estremo settentrione. La meteorologia ha messo in risalto, specie negli ultimi tempi, la forte influenza che le calotte ghiacciate esercitano sul clima della Terra. Fu sul finire dell'epoca terziaria che si manifestò il primo grande fenomeno glaciale, per cause non ancora chiarite, e larghe precipitazioni nevose ammantarono buona parte del mondo. Sembra che di qui a molti millenni i Poli e dintorni conosceranno nuovamente un clima temperato.

Una sorprendente scoperta è stata fatta a profondità di due-tre chilometri nell'Oceano Atlantico. Sono stati raccolti campioni di acqua antichi di 1600-1800 anni alla latitudine di 50-60 gradi. Essi provenivano dai mari artici e avevano impiegato tanti secoli a discendere verso sud. Il dott. Mather, geologo di Harvard e presidente della Società per il progresso della scienza, ha spiegato che questa lenta circolazione di acqua marina artica in direzione dell'Equatore è un mezzo di refrigerazione della Terra, per cui il freddo polare è trasportato verso le regioni tropicali. Il curioso si è che nel corso delle età geologiche, come è già accaduto in passato, il senso della circolazione si invertirà; il calore dei tropici sarà trasportato verso nord e causerà l'insorgere d'un clima più mite. Questo non è il solo fenomeno misterioso che interessi le zone artiche. Se la scoperta dell'esistenza di un naturale e semplice sistema di termosifone-frigidaire ha influenze che si risentiranno nel trascorrere dei secoli, lo studio quotidiano delle condizioni meteorologiche del bacino polare consente di capire le cause d'una giornata fredda in Europa o di una burrasca atlantica e di prevedere il mutar del tempo.

E' per ciò che un mattino sì e uno no un B 29 s'alza dal campo di Eielson e si dirige al Polo. Il viaggio è chiamato «Ptarmigan» dal nome di un uccello artico dai lunghi voli ricordato anche come «pernice delle nevi». La missione, ardua e pericolosa, di organizzare servizi regolari di ricognizione dall'Alasca al Polo fu affidata alla 58ª squadriglia il 17 marzo 1947. Da quel giorno l'apice settentrionale del globo è stato sorvolato circa 800 volte. Il percorso, andata e ritorno, misura 5500 Km. e viene di norma coperto in meno di 17 ore.

L'apparecchio spicca il volo alle 0,30, con una dozzina di uomini di equipaggio, 30.000 litri di carburante e più di due tonnellate d'attrezzatura di soccorso e si muove a quota aggirantesi fra i cinque e i sei chilometri. La navigazione offre non poche difficoltà. Il compasso magnetico non è di alcuna utilità, e particolarmente fastidiose sono le ore del crepuscolo, poichè l'assenza in cielo di corpi celesti impedisce ogni osservazione. Fortunatamente, l'intervallo di tempo tra la scomparsa del sole e l'apparizione delle prime stelle è breve; inoltre, l'invenzione di due compassi, uno giroscopico l'altro utilizzante i raggi polarizzati del sole dopo che questi è disceso sotto l'orizzonte, facilitano l'orientamento al navigatore, il quale può anche fare assegnamento sulle informazioni radar per controllare rotta e velocità.

Il minimo errore può riuscire fatale. Una volta, a causa d'una svista, l'aereo si trovò senza accorgersene al di sopra d'un lago gelato della Groenlandia. Pilota, motorista, ufficiale di rotta, radiotelegrafista devono essere abilissimi. Ma il più bravo fra tutti è l'ospite di riguardo, il meteorologo, per il quale, in fin dei conti, l'impresa è organizzata. Il suo posto è dietro il naso trasparente del velivolo, ed è tutto pieno di strumenti d'alta qualità e precisione che rilevano particolareggiatamente le condizioni atmosferiche del mondo glaciale esterno: termometri, barometri, igrometri sono le armi usuali di questo osservatore del tempo.

Il cambiamento di data

Egli possiede pure un'arma segreta: la «dropsonda» che negli elementi essenziali non differisce molto da una radiosonda. Gli organi registratori della temperatura, della pressione, dell'umidità, invece di essere affidati ad un pallone libero che li trasporti in alto secondo il capriccio delle correnti, sono appesi ad un paracadute che ne freni la discesa al suolo. I dati raccolti vengono diffusi da un minuscolo radiotrasmettitore e arrivano al ricevitore dell'aereo alla cadenza di dodici messaggi al minuto. Ciascuna sonda una volta lanciata è perduta, mancando la possibilità di recuperarla. Nel corso del viaggio dall'Alasca al Polo vengono lasciate cadere una ventina di queste piccole stazioni meteorologiche, che scandagliano tutta la massa d'aria fra il suolo e seimila metri di quota.

Quando il velivolo ha raggiunto il Polo, l'equipaggio vive momenti drammatici ed entusiasmanti. Sul tetto del mondo ogni direzione porta a sud, ma è un sud che può chiamarsi Alasca, Groenlandia, Norvegia, Siberia, e un lieve errore commesso all'apice può rivelarsi gravido di conseguenze a mano a mano che si prosegue nel volo. Nel momento in cui l'apparecchio s'accinge a virare di bordo, l'equipaggio passa dall'oggi al domani, e immediatamente rientra nell'oggi, poichè deve tagliare due volte la convenzionale linea del cambiamento di data. Per l'intera durata del volo, stazioni radar e radio installate a Fairbanks nell'Alasca seguono l'apparecchio, istante per istante, e una squadriglia di soccorso si tiene pronta a decollare al più piccolo indizio di pericolo.

Mentre gli audaci aviatori sorvolano le immense distese ghiacciate e raccolgono i dati meteorologici, nei grandi uffici centrali decine di scienziati, ricevendoli via radio, li vagliano, li confrontano con altre centinaia di informazioni provenienti da ogni parte, tracciano le mappe atmosferiche e predicono il tempo che farà. Grazie a questi veloci viaggi al Polo Nord, il comandante della nave che doppia il Capo di Buona Speranza e il pilota dell'aereo di linea che vola al disopra del Pacifico avranno un viaggio più comodo e sicuro.

***

Una superfortezza sorvola le regioni polari

Giovanni Anghilante e la figlia Margherita processati alla Corte d'Assise di Cuneo sotto l'accusa di avere ucciso a Saluzzo, Antonio Comba, rispettivamente genero e marito degli imputati. Il vecchio si dichiara unico colpevole mentre la figlia afferma di avere solo aiutato il padre nel seppellimento del cadavere in cantina.

IL DELITTO DI SALUZZO ALLE ASSISE DI CUNEO

«Giovanni Anghilante e la figlia sono pienamente colpevoli»

Questa la conclusione della Parte Civile che definisce i due imputati "belve umane"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, venerdì sera.

(g. a.) - Stamane l'aula della nostra Corte d'Assise è più affollata del solito. Il vecchio Giovanni Anghilante appare più accasciato; sembra che incominci a rendersi conto della sua grave responsabilità. La figlia gli siede vicino, ma gli volta le spalle e al padre non rivolge quasi mai la parola.

Ancora due testi d'accusa: Giovanni Rossaro, che definisce il Comba Antonio un bravo uomo e lavoratore, e Audisio Caterina in Fissore, che depone sui gemiti da lei uditi nel pomeriggio del 15 agosto, provenienti dalla stanza dove giaceva il Comba Antonio; anche essa accenna di avere pure udito, circa le ore 16, il rumore degli zoccoli provenienti dalla stessa stanza.

Vengono quindi escussi i testi a difesa. Angelo Garnero riferisce che l'Anghilante non era «tanto a posto», che si faceva guidare dai familiari. Il [illegible] Giuseppe Michelis afferma che il Giovanni Anghilante era un cattivo amministratore che ha distrutto tutto il suo patrimonio. Il dott. Pietro Balladore depone che la Margherita Anghilante si lagnava continuamente con lui del marito, anche per i maltrattamenti al bambino Giovanni, di anni 4.

Seguono altri testi: Mariuccia Anghilante, Margherita Ladigliono, Pietro Viviano. Quest'ultimo conferma che il vecchio Anghilante si era ridotto alla miseria.

Dopo l'escussione di questi pochi testi a difesa, il P. G. avv. Bostti comunica che, dagli accertamenti eseguiti dalla Stipel, la nota comunicazione telefonica fatta dalla Margherita Anghilante alla cognata Giuseppina Comba, residente in Beinasco, ebbe luogo il 16 agosto, poco dopo cioè l'esecuzione materiale del delitto.

Prende quindi la parola l'avvocato Tallone di Fossano, patrono di Parte Civile per il Pierino Comba, fratello dell'ucciso.

L'avv. Tallone ricostruisce l'orribile delitto di Saluzzo, mette in rilievo l'efferatezza e la premeditazione da parte degli imputati, che definisce belve umane; dopo essersi soffermato sulle deposizioni di alcuni testi d'accusa, conclude dovendosi affermare da parte della Corte la piena responsabilità del vecchio e della figlia e condannarsi gli stessi ai danni, che vengono proposti in un milione oltre alle spese di costituzione di Parte civile. Ha successivamente la parola l'avv. Dino Andreis, che patrocina la mamma dell'ucciso, Maria Miretti, anch'essa costituitasi Parte civile.

L'avv. Andreis si sofferma in particolar modo sulla giovane Margherita Anghilante, che senza dubbio istigò il padre a commettere il delitto. Parla dei suoi precedenti immorali, ricorda che in uno dei primi interrogatori l'Anghilante Giovanni confessò di aver detto alla figlia, in quel tragico pomeriggio, di avere deciso di uccidere il Comba Antonio, e la figlia gli rispose freddamente e cinicamente «di farlo pure».

Questa confessione fu poi ritrattata, poichè successivamente l'Anghilante padre si preoccupò della grave responsabilità della figlia, e gradatamente incominciò a scagionarla fino al punto di addossarsi lui tutta la responsabilità, come ha dimostrato durante il dibattimento.

L'avv. Andreis ricostruisce con raccapriccianti particolari questo efferato delitto, commesso da un suocero e da una nuora, da un padre e da una figlia, che costituiscono una vera coppia criminale. Conclude che gli odierni imputati hanno ucciso senza alcun plausibile movente, con crudeltà, con premeditazione, con piena volontà, quindi debbono essere severamente puniti.

Nel pomeriggio alle ore 15 inizia la sua arringa il Procuratore Generale avv. Bostti, procuratore capo della Repubblica presso il nostro Tribunale.

IL PROCESSO DEI FUNZIONARI

Battibecchi in udienza

Alba, venerdì sera.

L'avv. Badini-Confalonieri chiede che venga ammesso quale teste il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luiso, per attestare il modesto tenore di vita tenuto dal Bonasso. Il presidente dichiara che su tale particolare non vi sono dubbi, è notorio che il tenore di vita del Bonasso non era sproporzionato ai suoi mezzi di impiegato comunale. Il Pubblico ministero Millo-Zeffiro si oppone, l'avv. Badini si irrigidisce, trasforma l'istanza in incidente, sul quale il presidente decide di pronunciarsi dopo l'escussione dei testi.

L'avv. Badini si impegna poi in un battibecco con il collega Roberis, di Parte Civile. Questi asserisce che il Bonasso acquistò a Noli una villa pagandola 1.700.000 lire e intestandola fittiziamente alla moglie. L'avv. Badini precisa invece che la villa fu pagata 1.300.000 lire e l'acquisto fu fatto dal suocero del Bonasso, il quale la intestò alla propria figlia.

Viene richiamato l'ex-segretario comunale Sciolla per la nota questione della tenuta del registro di carico dei bollettari e le sue asserzioni fanno scattare il tranquillo Bonasso: «Io tenevo il registro, ma non sono mai andato a firmare nulla. Se la Commissione d'inchiesta fosse stata più diligente e meno prevenuta contro di noi, avrebbe accertato questo particolare».

Elvina Marchetti e Carlo Massa, impiegati daziari, confermano che il Gandini si tratteneva il 10 per cento sulle quote spettanti agli agenti che elevavano le contravvenzioni. Il Massa ricorda che multe di 50.112 lire venivano registrate come di 5012, ma non volle fare accertamenti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI', 6 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 13,30: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 14,20-14,30: [illegible] della settimana.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,15: Per le scuole - 16,45: Orchestra d'archi diretta da [illegible] - 17,15: Pagine pianistiche - 17,30: [illegible] di Mosca - 17,45: [illegible] - 18: Concerto del violoncellista [illegible] - 18,35: [illegible] d'arrivo della tappa Cuneo-[illegible] del Giro d'Italia [illegible] - 18,50: Università G. Marconi. [illegible] - 19,45: L'Italia alla XV Olimpiade - 19: Le conversazioni del medico - 19,15: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler. Wagner: [illegible]; Ciaikowski: Quinta sinfonia in mi min. op. 64: a) Andante, allegro con anima, b) Andante cantabile, c) Allegro moderato (valzer), d) Andante maestoso. Orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo: Scrittori al microfono [illegible]. Al termine: Canzoni italiane - 23,15: «Oggi al Parlamento», giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,6, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1) — Ore 13: «[illegible]» [illegible] - 13,30: Le canzoni del quartetto Cetra - 13,45: Giornale - 14: «[illegible]» con Tino [illegible] - 14,30: Programma settimanale del teatro - 14,45: [illegible].

Ore 18: Giornale - 18,15: [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Gian Stellari - 16,15: [illegible] (Georges Boulanger, [illegible], Artie Shaw) - 17: «Piccolo dramma» settimanale - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,30: [illegible] - 19: Galleria del jazz - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera, commenti e informazioni sul Giro d'Italia - 20,30: [illegible] - 20,45: [illegible].

Ore 21: «I [illegible] di Ellery Queen», [illegible].

Ore 21,45: Concerto di Duke Ellington - 22,15: «[illegible]», documentario di [illegible] - 22,45: [illegible] - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,40-24: [illegible] di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f.) — Ore 20,30: [illegible] - 21: «Rivista estera» a cura di Aldo Garosci - 21,30: [illegible] - 22,40: Musiche contemporanee. [illegible].

RADIO BELGIO (m. 484,0) — Ore 22,10: Concerto.

RADIO FRANCIA (m. 347,0) — Ore 20,02: «Le Jongleur de Notre-Dame», miracolo in tre atti di Maurice Léna, musica di Massenet, direttore Jules Gressier.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «La fotografia», radiodramma - 21: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

SABATO, 7 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,30: Canzoni - 8,45-9: Fede e avvenire - 11: Per le scuole - 11: Pagine sinfoniche - 11,15: Celebri complessi e solisti di musica leggera - 12,30: «Ascoltate questa sera» - 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Tutti i giorni», almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Cantano Clara Jaione e Nino Salvini - 10-11: «Casa serena», giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e ultime Borse - 12,30: Gazzettino padano - 12,45: [illegible] - 13: Varietà di fine settimana.

Mata-Hari

Margherita Geltrude Zelle

III. — La celebre danzatrice, la sacerdotessa indù Mata-Hari, nel 1916 offre i suoi servizi al Secondo Ufficio francese di spionaggio. Siccome è sospettata di lavorare per i tedeschi, le viene tesa una trappola. Si finge di accettare la sua offerta e la si invia a Madrid, dove ella diventa ben presto l'amante dell'addetto navale Von Krohn. E Parigi intercetta, tra l'ambasciata tedesca e il G.Q.G. tedesco, un messaggio radio che non lascia alcun dubbio: Mata-Hari è l'agente tedesco H 21.

Chi era dunque questa Mata-Hari, cortigiana, sacerdotessa indù e spia del doppio giuoco? Un libro pubblicato ad Amsterdam presso C. L. G. Veldt, dal padre dell'artista M. A. Zelle, e intitolato «Mata-Hari, signora M. G. Mac Leod Zelle. Storia della vita di mia figlia, e mie lagnanze contro il suo ex-marito, con ritratti, documenti, fac-simili e supplementi», ci ragguaglia abbondantemente sulla prima parte della tumultuosa esistenza di questa celebre danzatrice. Il suo vero nome è Margherita-Geltrude Zelle, ed è nata il 7 agosto 1876 a Leeuwarden (Paesi Bassi) e non a Giava o nelle Indie,

come ella tenterà di far credere. «Suo padre era un commerciante molto conosciuto della Frisia; sua madre, una gran dama tanto bella quanto ricca, figlia del barone Wijnbergen». Margherita-Geltrude era una bella ragazza molto bruna, dagli occhi neri e una pelle dal colorito un po' olivastro, il che faceva non poco contrasto alla scuola con le altre bimbe, tutte bionde dagli occhi azzurri e la pelle bianco-rosata.

Morta la madre, il signor Zelle mette Margherita-Geltrude in pensione presso un convento modello, affinchè ella vi riceva, in attesa dell'età del matrimonio, una

educazione degna del suo patrimonio e del suo rango. Margherita-Geltrude, un giorno del 1894 all'Aja ove è in vacanza, nota un superbo ufficiale, il capitano Mac Leod, figlio di un ammiraglio e discendente da una grande famiglia scozzese, di cui un ramo è emigrato in Olanda. Il capitano Mac Leod tocca la quarantina, ma è talmente prestante e porta la sua uniforme con tanta disinvolta eleganza, da far girare la testa a tutte le ragazze. E appena Margherita-Geltrude lo vede ecco che si innamora di lui e si adopera per farglielo sapere. Il capitano Mac Leod non rimane insensibile alla bellezza, allo strano fascino e agli occhi di fuoco di questa olandese dal viso di orientale; non rimane insensibile anche per il fatto che la ragazza è di buona nascita e possiede anche discreta dote. Ed ecco che egli intreccia con Margherita-Geltrude un innocente flirt, che però, a poco a poco, si trasforma in una corte appassionata e termina, il 30 marzo 1895, con un modesto matrimonio in una chiesa di Amsterdam.

I novelli sposi vanno a passare una incantevole luna di miele a Wiesbaden e poi si stabiliscono ad Amsterdam, presso la sorella del capitano, Frida, vedova del notaio Wolsing, donna bisbetica, aspra, sofistica, che pretende di comandare sull'andamento della casa e rende la vita impossibile a Margherita-Geltrude. Allora i due sposi affittano un alloggio per loro soli in uno dei quartieri nuovi di Amsterdam. La felicità arride di nuovo a questa piccola famiglia. Il capitano Mac Leod presenta la sposa a Corte alla giovane regina Guglielmina; e a Corte, la bellezza strana e piccante della giovane si fa notare e attrae la generale attenzione.

Segue: *Dramma a Giava.*

(Continua a pag. 6)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
6-7 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La signora DE LA TOUR

Una lettera anonima

IV. — Figlio di un povero maniscalco di Brangues, Antonio Maria Berthet, giovane gracile ma bello, è entrato nel 1818 nel seminario di Grenoble ove ha primeggiato nello studio delle lettere. Nel 1822, però, egli è stato espulso perchè nella sua valigia sono stati rinvenuti degli opuscoli licenziosi. Tornato a Brangues, i signori De la Tour lo assumono come precettore dei loro figli. La signora Eulalia De la Tour è bella. Antonio Berthet un giorno le prende la mano e la ricopre di baci appassionati. Una notte, egli ha l'audacia di entrare nella sua camera e di conquistarla.

Le notti seguenti Antonio torna nella camera di Eulalia. «Tuttavia il suo amore era ancora ambizione: era la gioia di sapersi, lui povero e disprezzato, amante di una donna nobile e bella». La signora De la Tour aveva per lui una grande ammirazione. «Il suo genio — dice Stendhal — la spaventava; ogni giorno ella credeva di vedere sempre più chiaramente nel giovane un futuro grande uomo». «Vivrò abbastanza per vederti coperto di gloria?», diceva ad Antonio. La signora Marigny, sconcertata da ciò che ella indovinava esattamente (e ciò perchè aveva coltivato il desiderio di essere l'eletta di Antonio), lascia il castello senza fornire spiegazioni».

Un giorno che suo figlio si trova gravemente ammalato, Eulalia De la Tour viene colta da uno spaventoso rimorso. «Per la prima volta ella si rimproverava il suo amore e sembrava comprendere, come per miracolo, la quale enorme colpa si è lasciata trascinare». Antonio tenta di calmarla. Ma il minimo ragionamento la irrita: ella vi scorge un linguaggio infernale! La signora De la Tour si è messa in testa che, per calmare la collera di Dio, è necessario odiare Antonio o vedere morire suo figlio. «E' perchè ella sentiva che non poteva odiare il suo amante che si sentiva così infelice». Una notte che il fanciullo si era aggravato, la signora De la Tour, in presenza di Antonio, si getta a piedi di suo marito. «Antonio capì che ella stava per dire tutto e perdersi per sempre. — Ascoltami — gridò lei — ti dirò tutta la verità. Sono io che uccido mio figlio! E' necessario che io mi umilii. Forse questo sacrificio placherà il Signore...». Se il signor De la Tour fosse stato un uomo di immaginazione, avrebbe saputo tutto. Ma l'atteggiamento romantico della donna infastidisce il signor De la Tour, che si allontana senza voler sentire altro.

Il fanciullo guarisce. La felicità dei due amanti è al massimo. «La fiamma che li divorava si fece più intensa. Essi avevano degli impeti quasi folli e la loro felicità aveva talvolta il volto del delitto». Ad Eulalia De la Tour accadeva spesso di gridare: "Io vedo l'inferno. Che orribile supplizio! L'ho ben meritato". Tra l'alternarsi dell'amore, dei rimorsi e dei piaceri, i giorni trascorrevano per i due amanti con la rapidità del fulmine. Un giorno, il signore De la Tour riceve una lunga lettera anonima che lo informa di ciò che accade in casa sua. Antonio lo vede impallidire e rivolgergli uno sguardo cattivo.

Dopo cena, mentre ognuno è in procinto di raggiungere la propria camera, Antonio riesce a dire alla signora De la Tour: «Non vediamoci questa notte; vostro marito ha dei sospetti; giurerei che la lettera che egli leggeva era una lettera anonima». Antonio si ritira nella sua camera. La signora De la Tour pensa subito che egli avesse voluto trovare un pretesto per non vederla. «Ella ha perso completamente la testa e alla solita ora appare alla porta del suo amante e si affretta a spegnere la candela». All'indomani, Antonio riceve questa lettera dalla signora: «Non hai voluto ricevermi questa notte. Vi sono dei momenti in cui io credo di non aver mai saputo leggere nel fondo del tuo animo. Ho paura di te. Non mi hai mai amata? Sei stanco di me, dei miei rimorsi? Esiste una lettera anonima? Cattivo, è ciò che io volevo discutere con te; ma no, forse hai fatto bene. Nelle tue braccia, forse per l'ultima volta, non avrei potuto discutere freddamente».

Segue: *Commovente separazione.*

Il viaggio di Margherita d'Aosta

Sbarcate ieri mattina a Genova dalla motonave «Saturnia», la duchessa Anna d'Aosta e le figlie Margherita e Maria Cristina sono ripartite ieri sera con la stessa nave alla volta di Barcellona; la duchessa e le figlie raggiungeranno il Marocco per far visita alla nonna e trascorrere un periodo di riposo. Com'è noto, si dice che la duchessa si recherà anche a Cascais per chiedere a Umberto l'autorizzazione alle nozze di Margherita con il giovane re Baldovino del Belgio. Nella fotografia la duchessa d'Aosta e la principessa Margherita a Portofino, ove hanno trascorso il pomeriggio di ieri insieme alla principessa Maria Cristina

Drammatico salvataggio con l'elicottero

Un battello lungo dodici metri, in balia della corrente, è precipitato lungo una cascata di diciassette metri presso Oregon City. Il motorista John Bailey rimasto ferito è stato tratto in salvo da un elicottero. (Publ.)

Due epoche di moda

Un quarto di secolo fra due costumi da bagno. A sinistra un modello del 1927, a destra uno del 1952. Sono indossati dalle attrici Jill Howard (a destra) ed Elisabeth Chantler in occasione di una mostra retrospettiva della moda svoltasi nei giorni scorsi a Londra